

Vita Samasca



in questo  
numero

Il Fondatore . . . . .	Pag. 1
L'Ordine Somasco . . . . .	> 9
Stato attuale dell'Ordine . . . . .	> 19
Case di formazione . . . . .	> 21
Orfanotrofi . . . . .	> 27
Collegi . . . . .	> 33
Parrocchie e Chiese . . . . .	> 37
La devozione alla Madonna degli Orfani . . . . .	> 45
Gli Aggregati . . . . .	> 48
Suore Somasche . . . . .	> 49
Opera « Mater Orphanorum » . . . . .	> 50
Illustrazioni . . . . .	> 51
Indice delle illustrazioni . . . . .	>55-60

in copertina S. Girolamo Emiliani e gli orfanelli  
del pittore Franco Donelli



## il fondatore

L'Ordine Somasco è stato fondato da S. Girolamo Emiliani. La figura di questo Santo grandeggia nel quadro storico di quel periodo, cupo di ombre minacciose, ma, nello stesso tempo, confortato da bagliori di luce serena, che occupa la prima metà del Cinquecento. La ribellione di Lutero e il conseguente scisma religioso turbano profondamente l'Europa, mentre l'Italia è rattristata da miserie e da lutti infiniti, a causa delle lotte fratricide, che la insanguinarono, e delle invasioni da parte delle milizie straniere. Frattanto i germi di un risorto paganesimo, penetrato nelle coscienze fin dal secolo precedente, cominciano a svilupparsi e ad operare quel distacco della vita dalla religione, che si andrà in seguito accentuando sempre più paurosamente.



Ma nello stesso tempo, si assiste al sorgere delle opere meravigliose di S. Gaetano Thiene, di S. Ignazio di Loyola, di S. Antonio Maria Zaccaria e al formarsi della schiera gloriosa dei Teatini, dei Somaschi, dei Gesuiti, dei Barnabiti. Fioriscono pure Confraternite del Divino Amore, veri focolai di quel ridesto fervore religioso, da cui prenderà le mosse l'opera riformatrice della Chiesa Romana.

In questa gigantesca opera, S. Girolamo Emiliani occupa una posizione di primo piano.

## Girolamo Emiliani

Nato a Venezia nel 1481 da famiglia ragguardevole per censo e per tradizioni, Girolamo fu educato a sentimenti di religiosa pietà dalla madre, Leonora Morosini, dotata di squisite qualità di intelligenza e di cuore. Il fanciullo crebbe docile e buono, finché rimase sotto l'influsso diretto della educazione materna. Ma ecco profilarsi all'orizzonte europeo nuovi grandi eventi politici e militari, che coinvolsero anche la Repubblica di Venezia in una guerra contro gli Stati aderenti alla famosa Lega di Cambrai. La Serenissima fece appello all'amor di patria dei suoi cittadini e a tale appello non fu sordo neppure Girolamo Emiliani. Le doti su cui fondare una brillante carriera non gli mancavano: era saldo e vigoroso di membra e spirava dal volto un senso di nobiltà e di fierezza, che incuteva rispetto.

Non vi è dubbio che il miraggio della gloria mondana lo sedusse, fino al punto di fargli dimenticare i doveri essenziali della vita cristiana. Parve ad alcuni che ogni traccia dei sani principi, inculcati nella mente del figlio da Leonora Morosini, fosse definitivamente cancellata. Ma le preghiere incessanti della madre e le lacrime da lei versate per la sua conversione non furono vane. La Grazia del Signore attese Girolamo al varco. Come già S. Paolo fu atterrato da Dio sulla via di Damasco e trasformato da persecutore in apostolo, così Girolamo fu folgorato dalla Grazia quando l'insuccesso lo atterrò sulla strada della gloria terrena.

Nell'agosto del 1511, egli, trentenne, si trovò a dover difendere, con un nucleo di valorosi soldati ai suoi ordini, la fortezza di Castelnuovo di Quero, sul Piave, assediata dalle forze preponderanti di Massimiliano d'Austria. L'impetuosa lotta terminò con la resa del presidio. I pochi soldati superstiti furono passati per le armi, il comandante fu chiuso in una cella della stessa fortezza, nella speranza che si potesse ottenere dalla famiglia di lui un alto prezzo di riscatto. In quella solitaria e tetra prigione, Girolamo trascorse un mese. È facile immaginare quali pensieri gli attraversarono la mente in quelle interminabili giornate, nel silenzio non interrotto che dallo stridore della porta, che s'apriva quando il carceriere gli portava lo scarso cibo, e dal sommesso fruscio del Piave, che lambiva le mura del castello. Allora egli comprese la vanità delle umane ambizioni, la caducità degli ideali terreni; ricordò le parole della mamma, che a lui bambino scende-

...fra tutte le categorie di sofferenti, una soprattutto inteneriva il cuore di Girolamo, quella degli orfani...



vano soavi nel cuore, quando essa gli parlava di Dio e della Vergine. Un tumulto di sentimenti nuovi e di emozioni inesprimibili penetrò all'improvviso nel suo spirito, sconvolgendolo profondamente. E sentì il bisogno di pregare quella Madre del Cielo, che sempre soccorre chi si rivolge a Lei. Allora un grande miracolo si compie. La Vergine stessa, invocata, compare visibilmente al prigioniero, lo conforta con un sorriso celestiale, lo invita ad uscire e gli porge, nello stesso tempo, le chiavi del carcere.

Girolamo, con l'animo ricolmo di gioia e di riconoscenza, esce dal castello, passa invisibile fra le scorte nemiche e si avvia verso la città di Treviso, per deporre, nella chiesa di S. Maria Maggiore, le sue catene e le chiavi della prigione, a testimonianza perenne dell'avvenuto miracolo. Davanti all'altare della Madonna, erompe dal cuore del valoroso soldato, insieme col grido della riconoscenza, la magnanima risoluzione di mettere tutto se stesso, le sue energie fisiche e morali al servizio della Chiesa, nella difesa dei più nobili ideali della vita cristiana. E manterrà la promessa fino alla morte.

## l'Oratorio del Divino Amore

Non appena i suoi doveri di soldato e di cittadino glielo permisero, rinunciò ad ogni pubblico incarico, per dedicarsi esclusivamente al pensiero della propria santificazione e all'esercizio della carità. Entrò nell'Oratorio del Divino Amore, istituito in Venezia da S. Gaetano Tiene e venne così a trovarsi al centro propulsore del movimento cattolico di Riforma.





S. Girolamo Emiliani, Padre e Patrono Universale degli Orfani e della gioventù abbandonata.  
Pio XI - 14 marzo 1928

Tra i membri dell'Oratorio veneziano, primeggiava, per altezza di ingegno e per santità di vita, il Vescovo di Chieti, Gian Pietro Carafa, che, lasciato il Vescovato, era entrato a far parte dell'Ordine regolare dei Teatini, ed era destinato dalla Provvidenza a salire un giorno sul trono pontificio, col nome di Paolo IV. A quest'uomo straordinario Girolamo si legò con profondi sentimenti di stima e di affetto, tanto da affidarsi completamente alla sua guida spirituale.

Nel 1524, cominciò a raccogliere fanciulli abbandonati, frequentando contemporaneamente l'Ospedale degli Incurabili, fondato dai Confratelli del Divino Amore e soccorrendo opportunamente donne pericolanti o cadute nel vizio, che Egli cercava di ricondurre sulla via del bene. Tale attività corrispondeva perfettamente agli ideali perseguiti dal Divino Amore, che voleva trasformare i cuori e accendervi bagliori di Fede, soprattutto attraverso l'esercizio di una eroica carità.

Così, negli orfanotrofi, negli ospedali, dovunque occorresse accendere la fiamma del fervore religioso, Girolamo voleva essere presente, col suo zelo e con la sua generosa dedizione. Era questa la strada più sicura verso l'auspicata Riforma, come avevano ben compreso i più validi propugnatori di essa, i quali, dandosi al soccorso del prossimo bisognoso, facevano della carità la più potente leva di restaurazione morale. Ed è così che l'Oratorio del Divino Amore ha potuto essere giustamente considerato come il lievito provvidenziale che ha fermentato la Riforma Cattolica. Massima tra le opere di carità, sboc-

ciate dal suo seno, fu l'istituzione degli Ospedali degli Incurabili, di cui quello di Venezia fu la prima palestra dell'attività benefica del nostro Santo. Qui Egli trascorrevano le ore libere della sua giornata, visitando gli infermi, confortandoli con tutte le risorse della sua fede e del suo zelo e preparandoli, quando occorresse, ad una morte cristiana. Contrasse Egli pure una gravissima malattia e fu sul punto di morire; alla fine superò la crisi e riprese il suo lavoro con rinnovata energia, tanto che abbandonò ogni altra preoccupazione e passò ad abitare nell'ospedale stesso, di cui assunse il governo.

Ma, fra tutte le categorie di sofferenti, una soprattutto inteneriva il cuore di Girolamo, quella degli orfani. Il suo cuore non reggeva alla vista delle schiere innumerevoli di fanciulli, vagolanti per le vie, bisognosi di sostentamento per il corpo, ma soprattutto di nutrimento spirituale, esposti come erano ad ogni sorta di pericoli morali; tanto più che l'autorità pubblica era ben lungi dal prendere provvedimenti adeguati.

Egli, che aveva sperimentato in sé tutta l'amarezza provocata dalla morte del padre, sentì il fascino di una nobilissima vocazione, quella di essere padre degli orfani. Venezia vide così l'insolito spettacolo di un uomo, già ricco e onorato, fattosi povero e spregevole per amore di Cristo, passare di canale in canale, addentrandosi nei quartieri più poveri, per raccogliere fanciulli privi di genitori, che ospitava in casa sua, prima, e poi in una casa aperta all'uopo, dove si offriva loro il necessario sostentamento. Non contento di ciò, Girolamo si preoccupava di impartire loro una solida istruzione religiosa e di far loro imparare un mestiere, affidandoli a provetti maestri, senza trascurare l'insegnamento delle fondamentali nozioni del sapere.

## i primi Orfanotrofi

E' facile immaginare quanto rapidamente si riempì di fanciulli la prima casa e poi una seconda. Frattanto Girolamo sentiva il bisogno di ampliare il campo della sua carità e dalla laguna passò ben presto sulla terraferma. Cominciano così quelle laboriosissime peregrinazioni per il Veneto e la Lombardia, che non concederanno pause alla sua attività apostolica fino alla morte.

La prima tappa fu Verona, dove lo aveva invitato il Vescovo, Gian Matteo Giberti, membro della Confraternita del Divino Amore e promotore della Riforma cattolica. A Verona, Girolamo diede una sistemazione definitiva all'orfanotrofo annesso all'ospedale della Misericordia, indi partì alla volta di Bergamo dove lo attendeva Mons. Lippomano, altro membro importante dell'Oratorio veneziano.

Durante il viaggio, fece una sosta a Brescia, dove conobbe S. Angela Merici, donna di grande virtù e coraggio, che si rese benemerita soprattutto nel campo della educazione cristiana delle fanciulle. Sia a Bergamo che a Brescia, Girolamo si interessò in modo particolare al problema della gioventù abbandonata, fondando per essa orfano-



trofi, ma non dimenticò neppure quell'altra forma squisita di carità, che consisteva nel soccorso materiale e morale alle donne pericolanti o perdute, per le quali fondava ricoveri, idonei ad ospitarle e a rieducarle.

Da Bergamo, passò a Como, dove eresse due Istituti, uno per i fanciulli, l'altro per le fanciulle. Quindi decise di ritornare a Bergamo, attraversando le amene campagne della Brianza. Giunse così sulle rive di quel ramo del lago di Como, che è stato immortalato dall'arte sublime di Alessandro Manzoni. L'incanto di quei luoghi attirò l'attenzione del Santo, non tanto per le loro bellezze naturali, quanto perchè essi gli offrivano la possibilità di vivere nel raccoglimento e nella preghiera, fra gente semplice e buona. Decise perciò di fermarsi nel piccolo villaggio di Somasca, nei pressi di Lecco, con un gruppo di orfanelli che alloggiò in una casa, messa a sua disposizione dalla carità di una famiglia di contadini.

Intanto, intorno a Girolamo si andavano raccogliendo persone generose, disposte a collaborare con lui, e il Santo, naturalmente le accolse con gratitudine. Si formò così un gruppo di collaboratori, e fu il nucleo fondamentale, dal quale in seguito sorgerà l'Ordine Somasco.

Se è vero che a Somasca Girolamo aveva trovato l'ambiente ideale per il suo spirito assetato di Dio, è anche vero che altrove si rendeva necessaria la sua presenza. Egli fu quindi costretto, dopo un certo periodo di relativo riposo, a riprendere i suoi viaggi, e si diresse a Milano, preceduto dalla fama della sua santità.

Il Duca Francesco II Sforza gli offrì sovvenzioni in danaro, che Girolamo rifiutò, accettando invece altre forme di aiuti. Egli poté così, sotto l'alta protezione del Duca, erigere un Istituto in un edificio abbandonato, detto Ospedale di S. Martino; un altro Istituto sorse per le fanciulle abbandonate e un terzo per le donne convertite.

Alla morte del Duca, avvenuta verso la fine del 1535, il Santo andò a Pavia e qui trasformò in orfanotrofio un vecchio convento abbandonato, attiguo alla Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio. Non è improbabile che a Pavia Egli si sia personalmente incontrato con il santo Frate Domenicano Michele Ghislieri, il futuro Papa Pio V, destinato dalla Provvidenza ad annoverare un giorno la Compagnia fondata dall'Emiliani fra gli Ordini religiosi della Chiesa.

## Somasca

Frattanto, la salute di Girolamo andava lentamente declinando, a causa delle fatiche, a cui Egli sottoponeva quel povero corpo, un tempo così vigoroso. Egli sentiva avvicinarsi a gran passi la morte e desiderava prepararsi seriamente. Decise perciò di ritornare a Somasca. La pace serena di questo villaggio fu di conforto per il suo spirito. Tra gli orfanelli Egli trascorreva la giornata, che era sempre molto laboriosa, e alla sera, quando tutti gli altri si ritiravano per il riposo, Egli si appartava, per saziare la sete ardente di penitenza e di pre-

ghiera, che si faceva sempre più acuta e irresistibile, quanto più si avvicinava alla fine.

Aveva fondato un piccolo Istituto in una località fuori del paese, detta « la valletta », e a pochi passi di distanza di là, aveva scoperto una grotta naturale, scavata nella roccia. Questa grotta divenne ben presto la sede dei suoi colloqui più intimi col Signore. Qui si ritirava la notte a pregare ai piedi di una rozza immagine di Gesù Crocifisso. Nessuno ha mai visto quali rapimenti interiori accompagnassero le sue suppliche ardenti e le sue lacrime, ma quelli che la mattina lo incontravano, notavano il suo volto emaciato dalle penitenze e trasfigurato dal colloquio con Dio.

Il soggiorno di Somasca diede modo a Girolamo di dedicarsi più intensamente ad una attività, che gli stava particolarmente a cuore: l'insegnamento del catechismo, impartito sotto forma di domande e risposte. Questo metodo di istruzione religiosa era assai efficace coi bambini, e il nostro Santo se ne servì sempre coi suoi orfanelli. Ma non volle limitare a questi un apostolato così necessario, soprattutto in quei tempi, in cui anche in Italia il Protestantismo minacciava di sottrarre anime alla Chiesa Cattolica. A tale pericolo erano esposte anche le popolazioni della campagna, fra cui si infiltravano abili propagandisti dell'eresia. Era urgente, quindi, istruire anche i lavoratori dei campi nelle verità fondamentali della Fede e premunirli contro il veleno dell'errore.

Ed ecco il Santo mescolarsi ai contadini, aiutarli nelle loro fatiche, con gli attrezzi del lavoro campestre fra le mani, curvo sotto



...a Somasca Girolamo aveva trovato l'ambiente ideale per il suo spirito assetato di Dio...



il dardeggiare del sole; e tutto questo per cogliere, al momento opportuno, nelle brevi soste di riposo, l'occasione di parlare a quella povera gente di Dio e della Religione. Gli stessi orfanelli fiancheggiavano la sua opera, disperdendosi anch'essi per i campi ad insegnare il Catechismo.

L'occasione di prodigarsi fino al supremo sacrificio di se stesso si presentò a Girolamo nel gennaio del 1537, quando, a Somasca e nella regione circostante, scoppiò una violenta epidemia. Egli allora raccolse tutte le sue forze e lavorò instancabilmente, giorno e notte, recandosi dovunque la sua presenza fosse richiesta e mettendo al servizio degli ammalati non solo la sua esperienza di medico, ma soprattutto il suo zelo di apostolo. Ma un attacco di febbre violentissima lo costrinse a desistere dall'opera intrapresa. Dovette distendersi sopra un letto, offertogli da un contadino, in una stanza messa anch'essa a sua disposizione dalla carità di un altro benefattore.

Così si disponeva a morire, come S. Francesco, nell'estrema povertà, colui che, nato ricco, aveva trascorso gli ultimi anni della sua vita a procurare cibo e alloggio a centinaia di piccoli sventurati, senza mai provvedere a se stesso altro che lo stretto necessario per non morire di fame e di freddo.

Le ultime ore della sua vita furono estremamente edificanti. Egli raccolse intorno al suo letto gli orfanelli di Somasca e, sull'esempio del Divino Maestro, volle, con uno sforzo supremo, lavare loro i piedi. Chiamò pure, presso di sé, gli anziani del paese e raccomandò loro che si astenessero dalle bestemmie, che santificassero le feste, promettendo in cambio l'immunità delle loro campagne dalle tempeste.

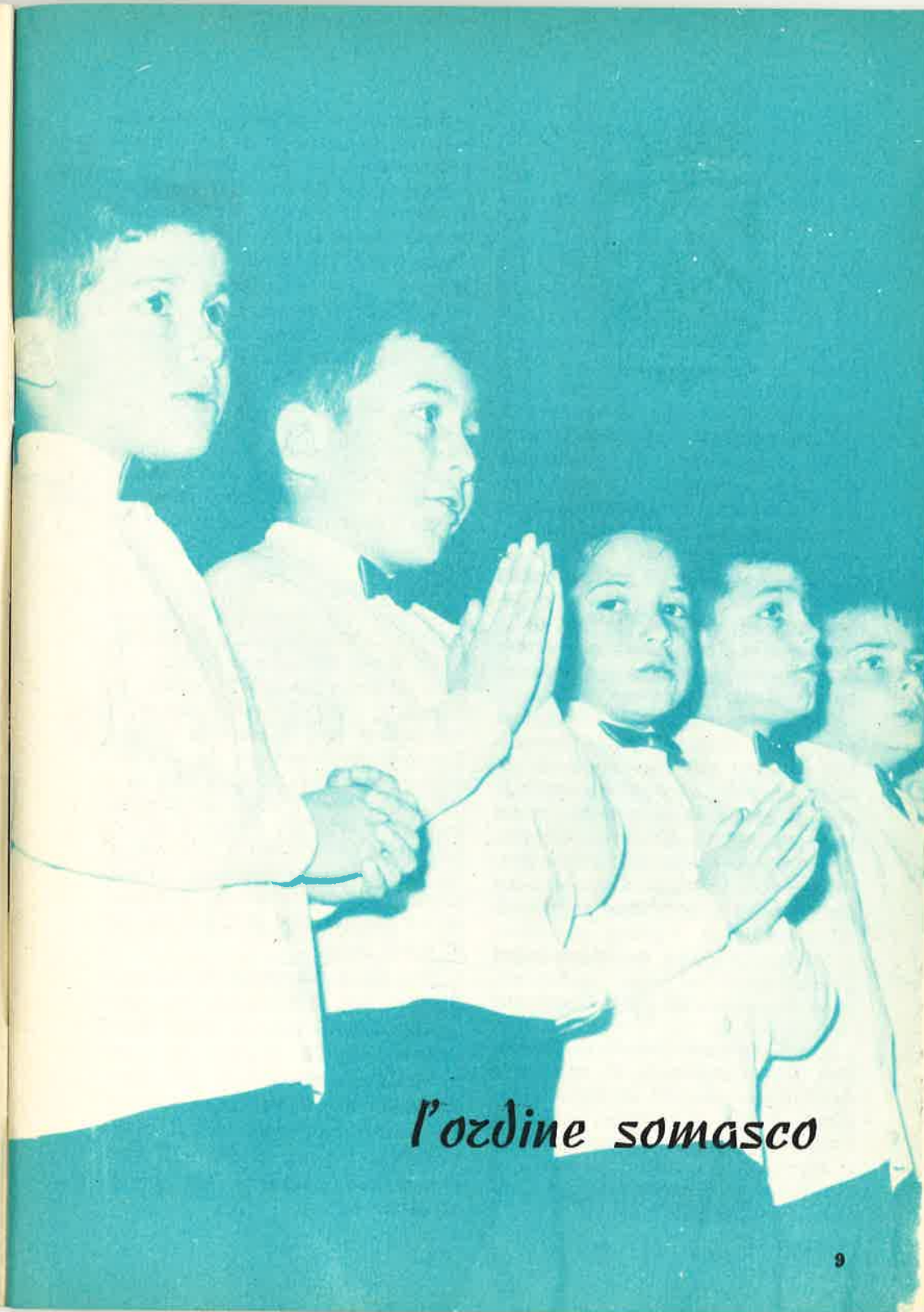
La sera del 7 febbraio le condizioni dell'infermo si aggravarono. Molti suoi discepoli e collaboratori erano accorsi da altre città e circondavano il suo letto. Il Santo li avvolse di uno sguardo pieno di tenerezza e di bontà e li salutò con le sue ultime parole: « Figlioli, il mondo passa; però dev'essere disprezzato da buon senso. Seguitate la via del Cielo e servite i poveri ».

### 8 febbraio 1537

Spirò l'8 febbraio 1537 e fu tumulato nella Chiesa di S. Bartolomeo a Somasca.

Il sepolcro divenne meta di pellegrinaggi sempre più numerosi e frequenti da parte di fedeli, che imploravano grazie e chiedevano protezione. Si verificarono anche miracoli, ottenuti con la sua intercessione.

Mossa da questi fatti, la Chiesa, nel 1747, annoverava Girolamo Emiliani fra i Beati e, vent'anni dopo, lo elevava agli onori degli altari. Finalmente, nel 1928, in occasione del quarto centenario della fondazione dell'Ordine Somasco, Pio XI gli riconosceva un nuovo titolo di gloria, proclamandolo Patrono Universale degli orfani e della gioventù abbandonata.



*l'ordine somasco*





Comunemente, si considera il 1528 come l'anno di fondazione dell'Ordine Somasco. In quel tempo, S. Girolamo Emiliani aveva già iniziato le sue fondazioni in Venezia, aveva raccolto in esse un numero notevole di orfani, aveva accolto le adesioni di alcuni collaboratori ed era passato poi dalla laguna alla Terraferma, per estendere anche al Veneto e alla Lombardia il suo apostolato.

Certo, davanti alla sua mente si profilava sin da allora la possibilità di dare alla sua opera il carattere della perennità, organizzandola secondo lo schema di un vero e proprio Ordine religioso, sull'esempio di quanto già avevano fatto S. Gaetano Tiene e Gian Pietro Carafa, fondando i Teatini.

### *i collaboratori di S. Girolamo*

Tra i collaboratori di S. Girolamo, alcuni godevano di una certa notorietà, come, ad esempio, Agostino Barili, Giovanni Cattaneo, Primo del Conte, Leone Carpano e soprattutto i cugini Vincenzo e Angiolmarco Gambarana dei Conti di Monteseale.

Erano anime generose, non attirate dal pensiero di alcun vantaggio terreno, ma solo dall'esempio luminoso del Santo e dal desiderio di servire il Signore nell'esercizio di una eroica carità.

Nel 1533, Girolamo raccoglie a Merone i suoi compagni di lavoro, ed è questo il primo Capitolo della nascente Compagnia, il suo "Capitolo delle stuoi" di francese memoria. Nello scenario suggestivo della Brianza, avvolti nel silenzio della notte, su poca paglia, questi uomini convenuti dai vari Istituti fondati dall'Emiliani ascoltano le ardenti esortazioni del Santo e prendono le opportune decisioni circa il buon andamento delle Case e l'educazione cristiana degli orfani. Si delibera di riconoscere ufficialmente Girolamo capo della Compagnia e di scegliere un luogo idoneo per fondarvi la Casa Madre. La scelta cadde su Somasca, dove, l'anno seguente, si raccolgono per la seconda volta i discepoli dell'Emiliani. In tale occasione, si decide di dare alla nuova Istituzione il nome di Compagnia dei Servi dei Poveri e di impegnare i suoi membri alla rinunzia al patrimonio familiare, in maniera che possano servire il Signore nel più assoluto distacco dai beni della terra.

Una terza adunanza ha luogo a Brescia nel 1536 ed in essa sono fissate alcune norme riguardanti l'osservanza dei digiuni, la pratica della mortificazione, del silenzio, dell'obbedienza, della povertà. La Compagnia pare ormai salda nella sua organizzazione e il Fondatore può guardare con fiducia all'avvenire.

### *Dopo la morte del Santo*

Ma, alla morte del Santo, avvenuta nel febbraio del 1537, una gravissima crisi parve minacciare la esistenza dell'opera, alla quale Egli aveva dedicate tutte le sue energie. Ci fu un momento in cui i membri della Compagnia sembravano propensi a separarsi, lasciando libero ognuno di tornare alla propria casa, dopo aver sistemato come meglio si poteva le case fondate dall'Emiliani. Ma il Barili si oppose con tutte le sue forze a tale decisione e, nell'adunanza che si tenne a Somasca, subito dopo la morte del Santo, parlò con tanto impeto e con una convinzione così profonda della necessità di perseverare uniti nell'opera intrapresa, che superò felicemente ogni resistenza. Si procedette allora alla elezione di un capo e questo fu lo stesso Padre Barili, che divenne così il primo successore di S. Girolamo nel governo della Compagnia.

Tre anni dopo, il 6 giugno 1540, il Sommo Pontefice Paolo III emanava la Bolla, che costituisce il primo riconoscimento ufficiale della nuova Congregazione e che la sottoponeva direttamente alla Sede Apostolica, con facoltà per i Superiori di emanare gli opportuni decreti. Qualche mese dopo, Gian Pietro Carafa, divenuto Pontefice col nome di Paolo IV, univa i figli di S. Girolamo alla Compagnia dei Teatini. Questa unione durò fino al 1565, quando le due Istituzioni decisero di separarsi nuovamente, in modo da poter, con maggior libertà, seguire ciascuna l'indirizzo segnato dal proprio Fondatore.

Il riconoscimento ufficiale definitivo della Compagnia fondata da S. Girolamo Emiliani avvenne nel 1568, per opera di Pio V, che con una Bolla, emanata il 6 dicembre, l'annoverava fra gli Ordini religiosi della Chiesa col nome di Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi, dando facoltà ai suoi membri di pronunciare i voti religiosi solenni. Così la Compagnia ebbe un nuovo elemento di stabilità, necessario a garantirne per l'avvenire la vita e lo sviluppo.

Mentre andava così assumendo la sua fisionomia giuridica completa, la Congregazione estendeva le sue istituzioni e perseguiva, con zelo mirabile, le mete additate dal Fondatore. Nelle Parrocchie, nei Seminari, negli Orfanotrofi, negli Istituti per Convertite, nelle Scuole della Dottrina Cristiana, di cui Castellino da Castello fu l'infaticabile promotore, affiancato dai Somaschi, che non avevano dimenticato l'esempio di S. Girolamo, ovunque, insomma, occorresse far penetrare il soffio benefico della Riforma Cattolica, il nuovo Ordine religioso cercava di essere attivamente presente. Ma sarà soprattutto nella educazione cristiana della gioventù che i Somaschi dedicheranno le loro energie, diventando maestri di virtù e di scienza ad uno stuolo immenso di giovani di tutte le classi sociali, per farne attivi strumenti di bene per la Chiesa e per la società civile. Animati da questo ideale, essi apriranno, accanto ai Collegi, alle Accademie per i Nobili, scuole gratuite per i figli del popolo e nello stesso tempo assumeranno la direzione di Seminari Diocesani per la formazione del Clero secolare, se-



condo le sapienti direttive, impartite dal Concilio di Trento.

Nel 1566, aderendo all'invito di S. Carlo Borromeo, l'Ordine apre un piccolo Seminario rurale a Somasca; nel 1579, assume la Direzione del Seminario Patriarcale di Venezia, che manterrà per oltre due secoli; nel 1583, fonda il Collegio Gallio di Como e nel 1595, il celeberrimo Collegio Clementino di Roma, destinato ad accogliere il fiore della nobiltà italiana e a diffondere tesori di dottrina, fino alla seconda metà del secolo XIX, quando la legge di soppressione degli Ordini religiosi, emanata dal Governo italiano, priverà i Somaschi di questo splendido gioiello.

Di pari passo con l'estendersi e il fiorire delle istituzioni, andava, verso la fine del Cinquecento, la formazione di maestri idonei, alcuni dei quali acquistarono notevole fama di santità e di scienza, quali i Padri Evangelista Dorati, a cui furono attribuiti miracoli e dono della profezia e della penetrazione dei cuori, Andrea Stella, profondo conoscitore della Sacra Scrittura e dei Santi Padri e celebre oratore; Gerolamo Novelli, maestro insigne di Retorica, e altri ancora. Questi maestri non solo si preoccupavano di impartire nozioni di letteratura e di scienze, ma anche e soprattutto di infondere nei cuori i germi della Fede e del timor di Dio e di additare ai giovani la via delle virtù cristiane. Essi davano perciò la debita importanza alla formazione degli alunni alla pietà e coltivavano con particolare amore la devozione alla Madonna e all'Angelo Custode. Ne sono testimonianza chiara le Congregazioni Mariane e quelle

dell'Angelo Custode, che sorgevano un po' dovunque, fra gli alunni dei Collegi Somaschi. Le prime sorsero sul modello di quelle dei Gesuiti e avevano lo scopo di attirare verso la Madre di Dio l'attenzione, l'affetto e la fiducia dei giovani; le altre rappresentavano una caratteristica degli Istituti governati dai Figli di S. Girolamo e la loro origine si doveva forse ricercare nelle direttive impartite dallo stesso Santo ai suoi orfanelli, che nell'Angelo Custode dovevano vedere un protettore e una guida.

### il peziudo della massima fioritura

Il secolo XVII rappresenta per l'Ordine Somasco il periodo della massima fioritura, benché la celebre controversia, scoppiata tra Venezia e il Papa Paolo V all'inizio del secolo, ne abbia notevolmente ostacolata l'attività. Lanciato infatti l'interdetto alla Repubblica, molti religiosi furono costretti a fuggire dal territorio sottoposto al controllo del Governo veneziano; qualche casa fu anche saccheggiata e, tra i religiosi che restarono al loro posto, non pochi subirono dolorose vessazioni.

Nel 1616, un Breve di Paolo V autorizzava l'unione dei Somaschi con i Padri Dottrinari di Francia e nove anni dopo veniva aperta una casa di Noviziato a Parigi. Ma non tardarono a sorgere motivi di dissenso tra le due Congregazioni, per cui, nel 1647, i Dottrinari chiesero a Innocenzo X l'autorizzazione a staccarsi dai Somaschi e questi abbandonarono subito dopo la Francia.

Frattanto, nel 1626, era stato pubblicato il testo definitivo delle Costituzioni, frutto di lungo e paziente lavoro, a cui avevano posto mano uomini illustri, e specialmente i Padri Agostino Tortora e Maurizio De Domis. Tutti e due questi Religiosi unirono ad eccezionali doti di ingegno grandi virtù e preziose attitudini al governo, per cui occuparono le più alte cariche dell'Ordine. Il Padre Tortora ci ha lasciato inoltre una bellissima biografia del Santo Fondatore, scritta in lingua latina e in uno stile limpido ed elegante.

Tra gli altri Religiosi del Seicento, che si resero particolarmente benemeriti nel campo della cultura, è da ricordare il Padre Iacopo Stellini, uomo di intelligenza veramente straordinaria, per trenta anni professore di Filosofia presso l'università di Padova. Per merito di questo e di altri insigni maestri, gli studi di Filosofia e di Teologia diventarono assai fiorenti negli Studentati dell'Ordine e nei Seminari diocesani diretti dai Somaschi. Gli alunni affluivano numerosi nei vari Istituti, così che, alla fine del secolo XVII e all'inizio del seguente, la Congregazione dell'Emiliani raggiunse il vertice della sua floridezza, sia per il numero delle case che per la loro interna organizzazione.

Si pensò anche a dare una maggiore uniformità di metodi all'insegnamento e a questo scopo si compilò, nel 1741, una "Methodus studiorum", opera di due illustri e santi Religiosi, i Padri Stanislao Santinelli, al quale si deve anche la più diffusa e popolare delle vite di S. Girolamo Emiliani, e Giovanni Battista Chicherio, autore



Le prove dolorose che l'Ordine Somasco ha dovuto subire nei secoli passati sono state come una potatura, i cui benefici effetti soltanto oggi incominciano ad essere evidenti in una consolante rifioritura di opere e di vocazioni.



di alcuni pregevoli libri di argomento sacro.

Mentre l'istruzione era impartita nel solco della tradizione classico-umanistica, il metodo pedagogico era ispirato ai sani principi del Vangelo; il maestro inculcava negli alunni sentimenti di pietà religiosa e, sul fondamento di questa, li educava all'esercizio delle più alte virtù morali e civili.

Così i Somaschi, nell'opera nobilissima e difficile della istruzione e della educazione giovanile, si resero benemeriti della Chiesa e della Patria, lavorando alacramente nella scuola con serietà di preparazione culturale, sia letteraria che scientifica, e con l'esempio di una vita cristianamente esemplare.

Ricordiamo, tra gli altri, il celeberrimo Padre Carlo Innocenzo Frugoni, uno dei più noti poeti del Settecento e tra i più facili e fecondi di tutta la nostra letteratura; il Padre Giovanni Maria Della Torre, matematico e filosofo; distintosi soprattutto nel campo della fisica sperimentale per alcune fortunate ricerche e innovazioni, da lui stesso illustrate in scritti di notevole interesse; il Padre Gaspare Leonarducci, autore di un poema di imitazione dantesca "La Divina Provvidenza", non privo di belle doti di stile e di passi di alta ispirazione lirica; il Padre Bernardo Laviosa, anch'egli poeta e studiosissimo dell'Alighieri.

Con uomini così preparati, le scuole dei Somaschi erano in grado di corrispondere alle aspettative della Chiesa e della Società e famiglie di ogni ceto sociale affidavano ad esse la formazione culturale e spirituale dei loro figlioli. Le scuole si moltiplicavano in ma-

niera così rapida, che, verso il 1750, l'Ordine contava un'ottantina di Istituti, sparsi in quasi tutte le regioni d'Italia.

### una dolorosa battuta d'arresto

Ma, nella seconda metà del secolo XVIII, l'attività dei Padri Somaschi segna una dolorosa battuta d'arresto, le cui cause sono da ricercarsi nelle condizioni politiche e religiose dell'Europa in genere e dell'Italia in specie.

L'Illuminismo, nell'orgoglioso tentativo di rinnovare tutte le strutture sociali sulla base dei principi della filosofia razionalistica, sferra poderosi attacchi contro la Chiesa e le sue istituzioni scolastiche. Gli Ordini religiosi, e particolarmente quelli insegnanti, sono presi di mira con singolare accanimento, soprattutto attraverso una bene architettata campagna propagandistica. Alcuni governi si arrogano persino il diritto di controllare l'attività interna dei Conventi e di sopprimerne alcuni. In Italia, tali arbitri si verificano so-

Ridare il sorriso ai bambini soli è stato l'impegno dei Somaschi attraverso i quattro secoli della loro storia.

prattutto nella Repubblica di Venezia e nella Lombardia, sottoposta al dominio dell'Austria in forza del trattato di Rastadt del 1714; alcune case sono soppresse, mentre altre devono accettare le dure imposizioni che vengono dall'alto.

Erano prove dolorose, attraverso le quali la Provvidenza preparava l'Ordine Somasco agli eventi ben più gravi, che lo attendevano alla fine del Settecento e nel secolo seguente. Ci fu dapprima il ciclone pauroso della Rivoluzione Francese, a cui tennero dietro le invasioni d'Italia da parte degli eserciti napoleonici. In nessuna regione italiana gli Ordini religiosi si sottrassero alla nefasta influenza della legislazione ispirata ai principi giacobini.

La Provincia piemontese vide soppresse tutte le sue case, mentre gli Istituti della Lombardia subivano notevoli danni dalle truppe francesi e molti religiosi dovettero allontanarsi dai loro Conventi e cercare rifugio altrove.

Tra questi esuli, il più illustre fu certamente il Padre Francesco Soave, che, nel 1795, si rifugiò presso il Collegio S. Antonio di Luga-



no, sua città natale, per sfuggire ad eventuali vendette dei Francesi, che non avevano dimenticato un suo libro contro gli orrori della Rivoluzione. Era un uomo di grande ingegno, di vastissima dottrina, brillante cultore di filosofia, come attestano le numerosissime opere pubblicate intorno agli argomenti più disparati. Quando il Governo austriaco intraprese la riforma scolastica, ne affidò l'attuazione pratica ad una commissione, di cui faceva parte il Padre Soave. Questi ispezionò un gran numero di scuole e, sulla base delle sue osservazioni dirette, stese un "Piano per le Scuole Normali di Milano e sobborghi", il quale servì poi di norma per tutte le scuole primarie della Lombardia; quindi attese egli stesso alla compilazione di testi scolastici e provvide alla apertura di un corso accelerato per la formazione dei maestri. A Lugano, si incontrò, nella primavera del 1796, col più celebre fra gli alunni dei Padri Somaschi, Alessandro Manzoni, passato a quell'Istituto dopo cinque anni di permanenza nel Collegio Somasco di Merate. Il Manzoni non dimenticò mai la profonda impressione che gli fece il Padre Soave, come non dimenticò i principi morali, inculcati nel suo animo dall'educazione cristiana ricevuta nei collegi dei Padri Somaschi, educazione che egli, dopo una breve parentesi di smarrimento spirituale, non smentirà più e che, sviluppandosi ulteriormente, lo porterà a quella splendida testimonianza delle verità della Fede, contenuta nelle sue opere di scrittore.

Il 25 aprile del 1810, venne emanato, per ordine di Napoleone, il



« Seguite la via del Crocifisso »  
(Dal Testamento di S. Girolamo)

decreto generale di soppressione di tutte le Case religiose situate nei territori sottoposti al dominio dei Francesi, e nessuna regione d'Italia si sottrasse alle sue dolorose conseguenze. Il colpo fu terribile per l'Ordine Somasco, che non aveva Istituti fuori d'Italia, ad eccezione del Collegio S. Antonio di Lugano, che poté continuare indisturbato la sua attività. I Religiosi furono costretti a secolarizzarsi e a ritornare alle loro case o a trovarsi lavoro presso qualche chiesa.

La situazione migliorò dopo il Congresso di Vienna (1814-15) e molte case furono immediatamente riaperte dai Somaschi, mentre un numero notevole di Religiosi faceva ritorno in seno all'Ordine.

Ma la tranquillità della Chiesa in Italia non era destinata ad avere lunga durata, grazie soprattutto all'attività indefessa della Massoneria. Con la proclamazione del Regno d'Italia, nel 1861, si accentuò la politica anticlericale del Governo, assillato da enormi difficoltà finanziarie e desideroso di porre le mani sui beni ecclesiastici. Si arrivò così alle leggi di soppressione dei Conventi, negli anni 1866 e 1867.



Tra le perdite più dolorose dell'Ordine Somasco è da registrare quella dell'Istituto di S. Maria della Pace in Milano, fondato da un Fratello Laico, Paolo Marchiondi. Era una splendida istituzione, destinata alla rieducazione dei fanciulli traviati, che il Marchiondi aveva saputo mirabilmente organizzare, secondo lo spirito di S. Girolamo Emiliani, e in armonia con le esigenze dei tempi, attrezzandolo di laboratori per falegnami, calzolai, fabbri, sarti, tornitori, ecc.

Nel 1870, si proclama l'unità d'Italia con Roma capitale e le leggi vessatorie contro gli Ordini religiosi vengono estese a tutto il ter-

ritorio del Regno. Le loro proprietà sono incamerate e i Religiosi dispersi.

Questa terribile prova prostrò in una forma più grave che mai l'Ordine Somasco. Tra i suoi uomini più illustri, travolti dolorosamente da queste vicende, e strappati alla loro attività nei vari Istituti, ricordiamo i Padri Giambattista Adriani, autore di pregevoli opere storiche, Giuseppe Besio, cultore delle scienze fisiche e matematiche, professore all'Università di Genova, Giambattista Giuliani, ammirato giustamente tra i più grandi Dantisti del mondo, Giovanni Ponta, anch'egli Dantista di chiara fama, Francesco Calandri, letterato e poeta.

### la rinascita dell'Ordine

Fortunatamente, le leggi di soppressione non impedivano che i membri dei singoli Istituti continuassero la loro vita in comune, formando società private, senza riconoscimento legale né proprietà. Così alcuni Istituti poterono continuare a vivere, mettendo le proprietà che riuscivano ad acquistare sotto il regime di privato possesso. Questi Istituti divennero la culla della rinascita dell'Ordine. Il merito di tale rinascita spetta soprattutto ad un nucleo esiguo ma generoso di Religiosi, animati da grande spirito di sacrificio e da incrollabile amore all'Ordine, fra i quali sono da ricordare i Padri Libois, Sandrini, Gaspari, Savaré, Moizo, Cossa, Biaggi. Per quanto spogliati di tutto dalla rapacità del Governo e consapevoli delle difficoltà e dei

disagi che avrebbero dovuto affrontare, questi uomini presero la decisione irremovibile di salvare dall'estrema rovina l'opera di S. Girolamo Emiliani. Il loro coraggio e la loro fermezza superarono tutti gli ostacoli e l'Ordine riprese faticosamente, ma senza soste, la consolante via della rinascita.

Si studiò nuovamente il problema delle case di formazione, in primo luogo dei Probandati. Il più valido assertore della necessità di cercare attivamente le vocazioni e di raccogliere in case apposite, dove potessero avere una idonea formazione nello studio e nella pietà, fu il Padre Giambattista Turco, morto in concetto di santità nel 1926, quando già cominciava ad assaporare la gioia di veder rifiorire l'opera che gli stava tanto a cuore e per la quale, già gravemente ammalato di quel morbo che doveva portarlo alla tomba in ancor giovane età, aveva profuso le residue energie.

### il problema dello Studentato

Frattanto, restava da risolvere il problema dello studentato per i Chierici di Filosofia e di Teologia. Lo affrontò dapprima il Padre Pietro Pacifici, Superiore Generale dell'Ordine e uomo di vaste vedute e di inflessibile energia. Chiamato dalla fiducia del Pontefice Pio X a reggere l'Archidiocesi di Spoleto, lasciò, a continuare l'opera intrapresa, il Padre Giovanni Muzzitelli, anch'egli elevato alla carica di Preposito Generale. Sotto il suo governo, l'Ordine attraversò un momento assai difficile, a causa



dello scatenarsi della prima guerra mondiale, per cui molti Religiosi dovettero affrontare i rischi materiali e morali del servizio militare. Terminato il conflitto con la vittoria delle Potenze alleate contro gli Imperi centrali, i Somaschi si rimisero alacremente al lavoro e allargarono il campo della loro attività, fondando una missione nella Repubblica del Salvador, nell'America Centrale. Il merito principale di questa fondazione spetta al Padre Antonio Brunetti, morto più che ottantenne nel 1954, dopo che il suo lavoro era stato coronato da una splendida fioritura di istituzioni. Oggi, uno dei suoi figli spirituali e in certo modo l'erede dei suoi ideali è il Padre Mario Casariego, elevato recentemente alla dignità di Vescovo Ausiliare di Guatemala. Intanto, crescendo il numero dei Chierici e divenendo la Casa di S. Girolamo della Carità in Roma sempre più insufficiente a contenerli tutti, il Padre Luigi Zambarelli, che fu eletto Superiore Generale nel 1926 e che fu anche delicato scrittore di poesie, prese nuovamente in esame la possibilità di dare ai Chierici una dimora, che rispondesse in pieno alle loro esigenze fisiche, culturali e spirituali. Ma le difficoltà che si frapponevano all'attuazione di tale progetto erano immense e soltanto riuscì a superarle il suo successore nel governo dell'Ordine, il Padre Giovanni Ceriani. Dedicatosi con gran-

de coraggio ed energia a tale opera, riuscì finalmente, nel 1935, ad aprire lo Studentato di Filosofia e Teologia a Corbetta, nei pressi di Milano.

Era stato fatto un passo enorme, ma non era ancora la sistemazione ideale dei Chierici, a causa soprattutto delle condizioni climatiche della regione, poco adatte a giovani studenti. Così, dopo la morte del Padre Ceriani, avvenuta nel 1945, il suo successore, Padre Giuseppe Brusa, decise di portare lo studentato di Teologia a Roma, presso la Chiesa di S. Alessio, onde i Chierici avessero la possibilità di frequentare le fiorenti scuole teologiche dell'Urbe, mentre pochi anni dopo, per lo Studentato di Filosofia, fu acquistato il Castello dei Marchesi Scarampi a Camino Monferrato.

Ma anche questa sistemazione ha carattere provvisorio. Oggi un grande sogno sta dinanzi alla mente dell'attuale Superiore Generale Padre Saba De Rocco: il sogno di uno studentato moderno, grandioso, costruito dalle fondamenta, secondo i più rigidi criteri di funzionalità. Non c'è dubbio che se questo sogno diventerà, in un giorno non lontano, realtà, l'Ordine Somasco proseguirà sulla via dell'Apostolato della Carità con rinnovato ardore e in una sempre più fedele aderenza allo spirito del Santo Fondatore, alla realtà evangelica del suo messaggio.

stato attuale  
dell'ordine



In conformità alla lettera e allo spirito delle Costituzioni, l'Ordine Somasco abbraccia oggi una notevole molteplicità di opere, ma la sua attività è rivolta, con interesse tutto particolare, alla educazione della gioventù negli Orfanotrofi e nei Collegi. E se si pensa alla enorme importanza che assume oggi la scuola nel vasto campo dell'Apostolato della Chiesa Cattolica, si può ben comprendere il significato religioso e morale, oltreché culturale e civile, del lavoro svolto dai Padri Somaschi nella scuola. Ben consapevole di ciò, la maggior parte dei Figli di S. Girolamo Emiliani lavora negli Istituti per la gioventù, mentre altri attendono direttamente alla cura delle anime nelle Parrocchie.

### i Padri

Le responsabilità più gravi pesano sulle spalle dei Padri, i quali hanno compiuto il regolare corso di studi, che li ha portati al Sacerdozio, aggiungendo così ai doveri derivanti dai tre voti di povertà, castità e obbedienza quelli inerenti all'ufficio sacerdotale. Molti di essi sono in possesso di titoli di laurea o di diplomi, riconosciuti dal governo italiano o da altri governi, titoli occorrenti per l'esercizio dell'insegnamento nelle scuole con riconoscimento legale.

### i Fratelli

I Padri sono coadiuvati dai Fratelli coadiutori, i quali vivono la vita religiosa insieme coi primi, esercitando quelle mansioni che sono compatibili con il loro grado di istruzione. Esteriormente, per ciò che riguarda l'abito e le pratiche della vita comune e i doveri fondamentali della vita religiosa, non si distinguono in nulla dai Padri.

### le Province

L'Ordine è sottoposto ad una autorità suprema, rappresentata dal Preposito Generale eletto per sei anni, che risiede attualmente a Roma. E' suddiviso in tre Province così denominate: ligure-piemontese, lombardo-veneta, romano-toscana. Alla provincia ligure-piemontese appartengono anche le case di Spagna e d'America, mentre a quella lombardo-veneta appartiene il Collegio di Bellinzona. Ogni Provincia è governata da un Preposito Provinciale.

### le Costituzioni

La vita dei Religiosi è condizionata dalle Costituzioni, che, pubblicate la prima volta nel 1626, vennero sottoposte a successive revisioni, l'ultima delle quali è quella del 1957. Scopo delle Costituzioni è di indirizzare i Religiosi all'acquisto della santità personale, soprattutto attraverso l'apostolato della carità, unendo saggiamente l'esercizio della vita attiva a quello della vita contemplativa.

### le pubblicazioni somasche

La Curia generalizia dell'Ordine cura una pubblicazione periodica intitolata « Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi », che, oltre a raccogliere i documenti ufficiali, dà notizie storiche su personaggi, Istituti e avvenimenti di particolare interesse per i Somaschi. Una pubblicazione a carattere più divulgativo e popolare è la Rivista bimestrale « Vita Somasca », che raccoglie l'eco dei più interessanti fatti di cronaca attuale dei nostri Istituti, con qualche informazione sull'attività dell'Ordine in generale. E' particolarmente adatto a mantenere il contatto fra l'Ordine e i suoi ex-alunni. Altre pubblicazioni si fanno eco della vita di determinate Case, e sono: « Il Crocifisso », edito a cura della Parrocchia di S. Maria Annunziata di Como; « Giovinezze », pubblicato a cura della Direzione del Collegio Gallio; « La Madonna Grande », bollettino della Parrocchia di S. Maria Maggiore di Treviso, Santuario di S. Girolamo e della Madonna degli orfani di Somasca, « Voce Soave » del Collegio di Bellinzona e infine « El Taumaturgo », pubblicato mensilmente in S. Salvador nell'America Centrale, che, oltre a pubblicare notizie riguardanti la vita e l'attività della Parrocchia del Calvario, informa su quanto avviene di importante negli altri Istituti Somaschi dell'America.



« La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Signore perché mandi operai nel suo campo ». Nei seminari si formano con la pietà e lo studio i futuri propagatori del Regno di Dio.

**CASE  
DI FORMAZIONE**



## case di formazione

Si dà questo nome agli Istituti destinati ad accogliere le giovani reclute dell'Ordine, che fanno il loro tirocinio, con lo studio e con una intensa vita spirituale, in preparazione all'attività che dovranno un giorno svolgere nelle varie case per l'educazione della gioventù o nel ministero parrocchiale.

Gli Studentati teologici accolgono i Chierici studenti di Teologia per un corso della durata di cinque anni, l'ultimo dei quali è dedicato alla Teologia pastorale. Durante il corso teologico, i Chierici accedono ai vari gradi dell'Ordine sacro e, alla fine del quarto anno, ricevono ordinariamente la consacrazione sacerdotale.

Gli Studentati filosofici accolgono i Chierici studenti di Filosofia per un corso quadriennale, durante il quale, oltre alla Filosofia tomistica, essi studiano le discipline richieste dai programmi governativi dagli alunni dei Licei classici statali. Alla fine del corso, gli studenti sono inviati a sostenere l'esame di maturità classica o di abilitazione magistrale presso una scuola pubblica o parificata.

Seguono poi due anni di magistero, esercitato in alcuni Istituti dell'Ordine, a contatto diretto con la gioventù e sotto la più stretta sorveglianza dei Superiori.

Le case di Noviziato raccolgono i giovani provenienti dai vari Istituti di Probandato per un anno. E' il periodo di prova più impegnativo per i candidati alla vita religiosa. I Novizi non seguono alcun corso di studi né devono occuparsi in alcun altro lavoro, che li distolga da una intensa vita di pietà e da un rigoroso esame della propria vocazione, fatto alla luce delle Regole, che vengono attentamente studiate.

Terminato questo periodo di prova, il Novizio, se ritenuto idoneo, è ammesso alla professione dei tre voti religiosi di povertà, castità e obbedienza e avviato allo Studentato filosofico, se Chierico, o anche ad altra Casa, se Fratello coadiutore.

Le case di Probandato ricevono direttamente dalle famiglie i giovani che si sentono chiamati alla vita religiosa e ne studiano attentamente la vocazione, onde selezionare al più presto quelli ritenuti idonei e rimandare alle loro famiglie gli altri. Intanto i Probandi iniziano gli studi, ordinariamente con un corso di preparazione all'esame di Ammissione alla Scuola Media, che tutti devono sostenere. Segue poi il corso triennale di Scuola Media, che si conclude con l'esame di Licenza, e quello biennale di Ginnasio Superiore, che si conclude con l'esame di Ammissione al Liceo Classico. Tutti questi esami devono essere sostenuti presso scuola governativa o legalmente riconosciuta.

Terminato il Ginnasio Superiore, i Probandi sono avviati alla Casa di Noviziato. I Probandi che, eventualmente, non si dimostrassero sufficientemente dotati per lo studio, possono chiedere di restare nell'Ordine in qualità di Fratelli coadiutori ed essere avviati ad una Casa di Probandato adatta per loro.

### Cherasco

#### SEMINARIO MINORE

Occupava i locali di un antico Convento agostiniano, annesso alla Chiesa di S. Maria del Popolo, nella simpatica cittadina piemontese, ricca di nobili tradizioni storiche, situata alla confluenza del Tanaro e della Stura. La sede di Cherasco, per il Probandato della Provincia Ligure-Piemontese, fu scelta dal Padre Giovanni Battista Turco e aperta nel 1924, nei locali messi a disposizione dal Municipio, che li vendette poi ai Somaschi nel 1930. Per alcuni anni, l'edificio fu adibito, oltre che a sede dei Probandi, anche come pensionato per alunni che frequentavano le scuole pubbliche. Ma dal 1954, esso è unicamente destinato a casa di formazione e accoglie i giovani studenti avviati al Sacerdozio, dalla quinta elementare alla quinta ginnasiale. Molti lavori di abbellimento e di ampliamento sono stati eseguiti durante il governo dei vari Rettori susseguitisi nella direzione dell'Istituto, per cui esso si presenta oggi come un edificio imponente e abbastanza spazioso per ospitare un numero considerevole di studenti.

### Pescia

#### SEMINARIO MINORE

Ospita i Probandi della Provincia Romano-Toscana ed è situato sopra un colle ricoperto di olivi, di castagni e di vigneti, donde si domina la sottostante cittadina e la vasta pianura che si estende sino a Lucca. La località è detta «Castello», perchè, dove ora sorge il Seminario si ergeva in passato lo storico castello di Bareglia, dimora, per un certo tempo, di Gian Galeazzo Visconti. L'edificio fu acquistato nel 1919 dal Padre Enrico Verghetti, che iniziò immediatamente gli opportuni lavori di restauro, con l'intenzione di aprire un Istituto per gli orfani di guerra e per i figli dei mutilati. Il Suo proposito trovò immediata attuazione e l'orfanotrofio durò finchè l'Istituto non venne trasformato in Seminario. Dopo i recenti lavori di ampliamento e di abbellimento di alcuni locali, la casa può offrire un'ottima sede ai giovani studenti della Scuola Media e del Ginnasio Superiore.

### Corbetta

#### SEMINARIO MINORE

L'Istituto fu fondato dal Padre Giovanni Ceriani, il quale acquistò la bella villa settecentesca dai signori Paganini e vi aprì, nel 1935, un Seminario per tutti gli studenti di Filosofia e di Teologia dell'Ordine. Ma, poco dopo la morte del Padre Ceriani, i Chierici Teologi furono trasferiti a Roma e quelli di Filosofia passarono, nel 1950, a Camino Monferrato. Allora la Casa di Corbetta fu adibita a probandato della Provincia Lombardo-Veneta. L'Istituto ha un aspetto imponente ed è fornito di vasti locali, alcuni dei quali allestiti di recente.



**Guacotecti  
Amer. cent.**

#### SEMINARIO MINORE

Sorge in un paesello, situato ad una ottantina di chilometri dalla Capitale della Repubblica, la città di S. Salvador ed è stato costruito recentemente in vasto terreno, allo scopo di soddisfare ad una delle necessità più impellenti della missione somasca dell'America Centrale: quella della ricerca e della formazione spirituale delle vocazioni. Nessuno ignora quante difficoltà presenti la soluzione di questo problema, che assilla l'Episcopato locale. Con la nuova istituzione, i Padri Somaschi si promettono di dare un notevolissimo contributo al risanamento religioso e morale di quelle popolazioni.

**Ixtacala  
Messico**

#### SEMINARIO MINORE

E' una istituzione molto recente, che sorge poco lontano dalla città di Messico. Nonostante la terribile ventata di persecuzione religiosa, che è passata attraverso la Nazione messicana, e per quanto le leggi settarie siano ancora in vigore, tuttavia i sentimenti religiosi della popolazione sono assai profondi e le vocazioni religiose abbondano. Per questo i Padri Somaschi hanno pensato di aprire, accanto alla Chiesa parrocchiale di S. Juan de Ixtacala, un piccolo Seminario, a cui essi guardano animati da grandi speranze per l'avvenire della missione messicana.

**Casale**

#### PICCOLO SEMINARIO

Ha una funzione corrispondente a quella di alcuni preseminari diocesani. Raccoglie vocazioni nel Monferrato e nelle zone circostanti e dà loro il primo avvio verso la vita religiosa, indirizzandole allo studio e alla pietà. I Probandi sono ospitati in alcuni locali del Collegio Treviso e ne frequentano la quinta elementare e la Scuola Media interna. Gli studi vengono poi proseguiti nel piccolo Seminario di Cherasco.

**Treviso**

#### PICCOLO SEMINARIO

Raccoglie vocazioni nel Veneto e, dopo i primi corsi di studio e la prima selezione, i Probandi vengono avviati al Seminario di Corbetta. Il piccolo Seminario di Treviso è ospitato in alcuni locali messi a sua disposizione dall'Orfanotrofio Emiliani.

**Rapallo**

#### PICCOLO SEMINARIO PER FRATELLI

E' riservato esclusivamente a quei giovani che intendono entrare nell'Ordine Somasco in qualità di Fratelli coadiutori. Sono ospitati in alcuni locali dell'Orfanotrofio

Emiliani, di cui hanno a disposizione le grandi attrezzature meccaniche, che possono imparare a conoscere e ad usare. Alle ore di lavoro manuale essi alternano anche ore di studio, preparandosi così ad esercitare varie e preziose mansioni nei vari Istituti dell'Ordine, a cui saranno assegnati dall'obbedienza.

#### NOVIZIATO

Come già si è fatto per i Chierici Studenti, così anche per i Novizi si è seguito il criterio di un Noviziato unico per tutte e tre le Province dell'Ordine. E' stata scelta, nel 1929, la casa adiacente alla Chiesa di S. Bartolomeo in Somasca, dove, ogni anno, confluiscono numerosi giovani dai vari Probandati provinciali.

E in questo paese, dove il ricordo di S. Girolamo è ancora così vivo da far vibrare di entusiasmo immense turbe di pellegrini, presso la Chiesa dove si conservano le spoglie mortali del Santo, oggetto di una commovente venerazione, i Novizi si educano a sentimenti di profonda stima e devozione verso il Fondatore dell'Ordine, del quale essi un giorno entreranno a far parte. Il Noviziato dura un anno e si conclude con la professione dei voti semplici, valida per un triennio dopo di che si avrà la professione solenne.

#### NOVIZIATO

E' stato istituito per iniziativa del Padre Antonio Brunetti sin dai primi anni della fondazione della missione somasca dell'America Centrale. Sorge in mezzo ad una splendida fioritura di opere, che vanno di giorno in giorno estendendosi. Così i Novizi, che si preparano alla professione religiosa tra le file di S. Girolamo Emiliani, hanno continuamente sotto lo sguardo lo spettacolo entusiasmante di un lavoro, straordinariamente animato dal ricordo e dall'esempio del grande Santo.

#### SEMINARIO FILOSOFICO

Sopra una delle più amene colline del Monferrato, circondato da un verde parco di alberi secolari, sorge l'imponente Castello, che fu già dei Marchesi Scarampi e che fu acquistato dai Padri Somaschi nel 1950. La solitaria bellezza del luogo e la salubrità dell'aria hanno suggerito di trasferire qui il Seminario dei Chierici Filosofi, sistemato prima d'allora nella casa di Corbetta. Il Castello ha dovuto, naturalmente, essere adattato alla nuova funzione, ma si è cercato, nel predisporre i necessari lavori, di non guastare le linee architettoniche dell'edificio, rispettandone anche all'interno gli elementi più caratteristici. La scuola è affidata interamente ai Padri e comprende un corso quadriennale, nel quale, oltre alla Filosofia scolastica, i Chierici studiano quelle materie che sono ri-

**Somasca**

**La Ceiba  
Amer. cent.**

**Camino**



chieste dai programmi governativi per l'esame di maturità classica, che possono affrontare tutti coloro che lo desiderano.

La sistemazione dei Chierici Filosofi a Camino non è ancora quella ideale, data la scarsa funzionalità di alcuni locali; perciò i Superiori sperano di riuscire a dare, al più presto, anche a tali Studenti, un edificio rispondente, nella maniera più completa, alle attuali esigenze.

### Roma

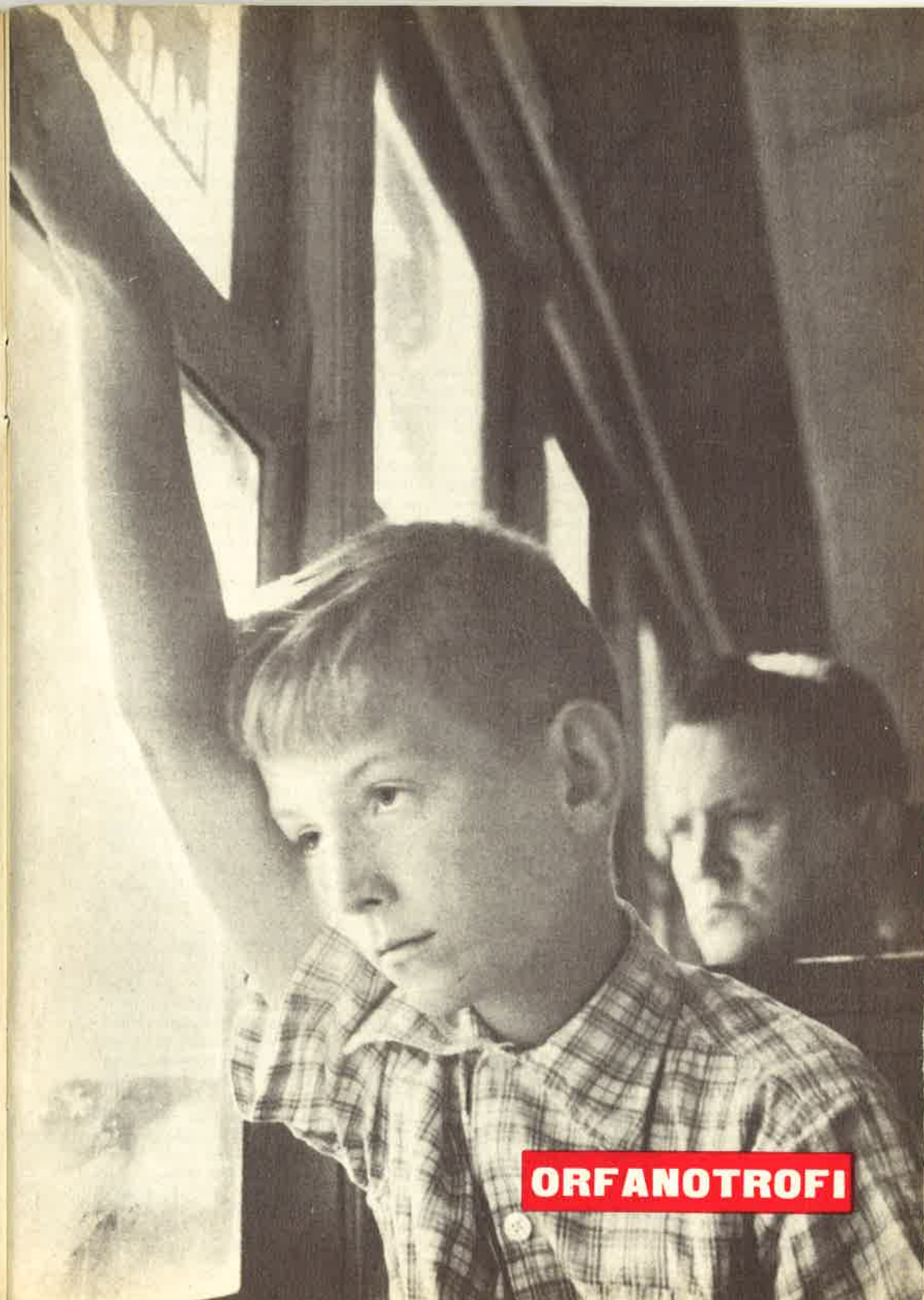
#### SEMINARIO TEOLOGICO

E' situato nella parte culminante dell'Aventino, in alcuni locali appartenenti allo splendido Istituto di S. Alessio, che, sorto nel 1868 sotto gli auspici del Sommo Pontefice Pio IX, era destinato ad accogliere ed educare fanciulli ciechi. Tra questi poveri sventurati, i Padri Somaschi esercitarono la loro operosità fino alla seconda guerra mondiale, quando i ciechi furono trasferiti in altra località alla periferia di Roma e l'edificio fu messo dal Comune a disposizione dell'Istituto di Studi Romani. Una parte di esso, però, fu lasciata ai Padri Somaschi, che, nel 1946, la adibirono a Seminario per i Chierici Teologi, offrendo a questi la possibilità di frequentare le Università Teologiche romane, con notevole vantaggio per i loro studi e per la formazione culturale in genere. Lavori di ampliamento sono stati eseguiti recentemente, in modo da poter accogliere un maggior numero di studenti.

### Corbetta

#### CORBETTA ISTITUTO DI PASTORALE

In ossequio alle disposizioni della Santa Sede, si è iniziato da qualche anno a Corbetta l'Istituto di Pastorale per i Padri Novelli.



**ORFANOTROFI**



C O M O  
ORFANOTROFIO DELLA SS. ANNUNZIATA

E' sorto per iniziativa del Padre Giovanni Ceriani, all'ombra della Basilica del SS. Crocifisso. Le sue origini risalgono agli anni che seguirono immediatamente la fine della prima guerra mondiale, e si può dire che l'opera, come tante altre del genere in Italia, è germinata da quel nobile sentimento di solidarietà umana e cristiana, che, nei momenti più dolorosi della storia, sa escogitare i mezzi più idonei per alleviare le sofferenze degli sventurati. I primi orfani furono accolti in alcuni locali attigui alla Chiesa, che furono in seguito ampliati, mentre nuove costruzioni sorsero dalle fondamenta per fornire aule e dormitori a quanti più fanciulli fosse possibile. Restavano da costruire i laboratori e le officine, in cui gli alunni potessero apprendere un mestiere. Il problema fu affrontato con decisione dopo la seconda guerra mondiale e in pochi anni fu attrezzata una officina meccanica e istituito un corso di Avviamento al lavoro industriale. Oggi l'Orfanotrofo della SS. Annunziata è in piena efficienza e altri lavori di ampliamento si prospettano per l'immediato futuro.

M I L A N O  
ISTITUTO USUELLI PER ORFANI

Destinato ad accogliere fanciulli orfani e poveri, è situato sui bastioni di Porta Garibaldi e prende il nome da un Prevosto dell'attigua chiesa di S. Maria Incoronata, don Giovanni Usuelli, che la cedette ai Somaschi nel 1879, a condizione che ne facessero un Istituto di educazione per giovinetti. Fu adibito inizialmente ad orfanotrofo, poi a convitto indi a ricreatorio e finalmente, nel 1905, a Casa di Probandato. Durante la seconda guerra mondiale, l'edificio fu gravemente danneggiato dai bombardamenti aerei effettuati sulla città e dovette essere abbandonato. Alla fine della guerra, fu restaurato ed ampliato con l'aggiunta di una intera ala di fabbricato e destinato ad orfanotrofo, riacquistando così la sua fisionomia originaria. Molti fanciulli vi sono oggi ospitati, i quali, oltre alle scuole elementari, vi frequentano il corso di Avviamento al Lavoro industriale.

T R E V I S O  
ORFANOTROFIO EMILIANI

Situato nella zona periferica della città, occupa un edificio, che, fino al 1909, si chiamava "Villa Battistina" ed era di proprietà dei signori Luigi Mandruzzato e Cornelia Pinelli. Questi due sposi, dopo la morte immatura del loro unico figlio, lasciarono eredi di metà delle loro sostanze l'Ordine Somasco, con l'onere di adibire la loro casa ad Istituto per gli orfani poveri della città e del territorio circostante. I Somaschi furono lieti di accondiscendere al pio desiderio e, dopo i primi indispensabili lavori di adattamento dei locali, aprirono le porte ai primi orfanelli, che andarono poi crescendo di anno in anno. Dopo la ritirata di Caporetto, l'Istituto dovette essere abbandonato e subì notevoli danni. Ma, appena terminato il conflitto,

esso fu rapidamente restaurato, in modo che poté riprendere il suo normale ritmo di vita, fino alla seconda guerra mondiale, nel corso della quale fu quasi distrutto dai bombardamenti aerei, che immensi danni recarono alla città di Treviso.

Oggi l'Istituto è risorto dalle rovine, più bello e più grande di prima, soprattutto per l'opera indefessa del Padre Giovanni Venini, e accoglie fra le sue mura numerosi orfanelli.

R A P A L L O  
ISTITUTO S. GIROLAMO EMILIANI

Fondato nel 1906 dal Padre Antonio Brunetti, in una piccola casa a due piani, che non poteva contenere più di una trentina di fanciulli, l'Istituto è oggi un imponente edificio, che s'innalza con la sua mole su un verde sfondo di olivi, a specchio dello stupendo Golfo Tigullio. Nuovi grandiosi locali sono stati costruiti negli anni che seguirono immediatamente la seconda guerra mondiale e forniti di una adeguata attrezzatura di macchine. Si è posto mano anche alla costruzione della nuova chiesa, che presto potrà essere officiata e sostituirsi così alla piccola cappella interna, ormai insufficiente a contenere gli alunni dell'Istituto.

Attualmente questo ospita oltre un centinaio di orfani, dai dieci ai diciotto anni e procura loro la debita istruzione nelle scuole elementari (classe V) e nei corsi di Avviamento Artigiano (tre anni) e di Specializzazione (due anni) nei moderni laboratori di Linotipia, Tipografia, Legatoria, Falegnameria, Calzoleria, Meccanica, assistendo gli allievi fino a quando non siano in grado di trovare lavoro come operai qualificati.

La sezione dei piccoli, che frequentano le prime quattro classi della scuola elementare, è ospitata in un edificio separato, diretto dalle Suore Somasche.

N A R Z O L E  
VILLAGGIO DELL'ORFANO

E' un Istituto educativo assistenziale per gli orfani dei lavoratori (E.N.A.O.L.I.), che accoglie i giovani dai dodici ai diciotto anni, mentre i ragazzi di età inferiore sono ospitati nel "Nido Cesarina Gallaman" di Cherasco, diretto dalle Suore Somasche. Tale Istituto è sorto in ossequio alla volontà della Nobildonna cheraschese Cesarina Gallaman, la quale, lasciando in testamento ai Padri Somaschi tutti i suoi averi, sperava di veder realizzata un'opera, consacrata alla educazione cristiana della gioventù. Quest'opera, iniziata negli anni di questo immediato dopoguerra, si è rapidamente sviluppata. La casa che era un tempo dimora della famiglia Gallaman, in Cherasco, è stata trasformata in maniera da istituire il reparto dei piccoli e accoglie i bambini che frequentano la scuola elementare. Ma i lavori più imponenti sono stati attuati a Narzole, con la costruzione di una intera ala di fabbricato, con tutta l'attrezzatura occorrente per un "Centro Professionale Agricolo-Artigiano".

Il piano di impostazione professionale, in cui si inse-



risce il ragazzo al termine delle scuole elementari, è articolato in sei anni di "Scuola e Lavoro"; il primo triennio post-elementare è di orientamento pratico e primo addestramento, il secondo triennio è di qualificazione per piccoli imprenditori agricoli, meccanici agrari, artigiani rurali. Il Centro gravita attorno ai laboratori del legno, dell'argilla, del ferro, all'impianto industriale di pollicultura da razza e da carne, ai più svariati allevamenti di grande e piccola zootecnia, al lavoro aziendale del campo, dell'orto, del giardino. Si tratta di un'opera complessa, che si inserisce molto opportunamente nel vivo di quelle esperienze didattiche, le quali mirano soprattutto alla formazione di mano d'opera qualificata; esperienze giustamente favorite dalle autorità governative italiane, che all'opera dei Padri Somaschi in Narzole non hanno mancato di far pervenire il loro plauso incondizionato.

#### **V E L L E T R I** **ORFANOTROFIO DI S. MARTINO**

E' sorto recentemente per iniziativa dei Padri Somaschi di Roma, i quali, subito dopo la fine della prima guerra mondiale, hanno raccolto un nucleo di fanciulli orfani nella casa di S. Alessio. Quando poi questa fu adibita a studentato per i Chierici di Teologia, gli orfani passarono a Velletri e occuparono una parte della canonica annessa alla chiesa parrocchiale di S. Martino. Sono stati fatti molti lavori per rendere i locali adatti ad ospitare i ragazzi, in modo che oggi l'orfanotrofio, pur essendo di modeste proporzioni, può accogliere decorosamente un discreto numero di alunni.

#### **A L B A N O L A Z I A L E** **CENTRO S. GIROLAMO EMILIANI**

E' stato eretto pochi anni or sono in un vasto appezzamento di terreno, acquistato nella zona periferica della simpatica cittadina di Albano. Si è voluto creare un centro educativo, informato ai più moderni criteri pedagogici. Non un unico grande edificio, ma vari padiglioni isolati uno dall'altro, capaci di ospitare ciascuno non più di una trentina di ragazzi. Ciò imprime all'Istituto un simpatico carattere di vita familiare, pur nella complessità e vastità dell'opera in via di costruzione. Recentemente, è stato inaugurato il terzo padiglione, comprendente alcune aule scolastiche, due grandi sale-officine, modernamente attrezzate a laboratori di elettro-meccanica.

L'opera di Albano, benedetta e incoraggiata dal Sommo Pontefice Pio XII, è anche seguita con molta simpatia dalle autorità governative e si spera di vedere quanto prima la completa attuazione del grandioso progetto.

#### **G R O T T A F E R R A T A** **CASA «PINO»**

E' sorta dal desiderio di due coniugi di perpetuare il ricordo del loro bambino, prematuramente rapito dalla morte al loro affetto, con un'opera di beneficenza a favore di fanciulli poveri e orfani. Essi hanno offerto la loro stessa casa ai Padri Somaschi, che vi hanno raccolto un

gruppo di orfanelli, a cui impartiscono una cristiana educazione, sottraendoli ai pericoli della miseria e della strada.

L'edificio è bello ed elegante, ma, naturalmente, costruito per servire come dimora di una sola famiglia, non può ospitare un'opera di vaste proporzioni.

#### **B E L F I O R E** **PICCOLA CASA DELL'ORFANO**

E' situata in una frazione della ridente cittadina di Foligno ed è stata inaugurata nel 1950. Gli inizi dell'opera furono assai modesti e nessuno allora poteva prevedere uno sviluppo così rapido e consolante. Oggi, infatti, l'Istituto ha ampliato i suoi locali, acquistando e occupando un terreno adiacente, e ha creato una officina meccanica modernamente attrezzata. I fanciulli, ospitati nella casa, possono così, con lo studio e col lavoro, prepararsi ad essere un giorno dei bravi operai qualificati. Essi, infatti, oltre alle esercitazioni pratiche in officina, frequentano la scuola interna di avviamento al lavoro industriale.

#### **R O M A** **PIA CASA DEGLI ORFANI DI S. MARIA IN AQUIRO**

Le origini di questo glorioso Istituto risalgono agli inizi del 1500 ed è molto probabile che tra gli illustri personaggi che allora vi prodigarono le loro energie, vi sia stato anche S. Ignazio di Loyola.

La direzione degli orfani fu affidata ai Padri Somaschi dal grande Pontefice Paolo III e il Padre Angiolmarco Gambarana, recatosi a Roma, fissò le norme organizzative disciplinari. Tra i primi Rettori, sono degni di speciale memoria il Padre Leone Carpani, compagno di S. Girolamo, e il Padre Giovanni Scotti.

E' da notare che l'Istituto accoglieva solo orfani di condizione civile e li avviava agli studi classici o alle scuole teologiche. Tale carattere esso ha poi sempre conservato nel corso dei secoli e sono innumerevoli gli ex-alunni arrivati alle più alte cariche sia civili e politiche che religiose.

Oggi i Somaschi proseguono, sulla scia di una gloriosa tradizione, la loro opera di educazione nell'Istituto, nonostante che, in forza di un decreto reale in data 21 dicembre 1871, l'amministrazione della Pia Casa sia stata affidata ad una Commissione, il cui Presidente è nominato dal Prefetto e gli altri quattro Commissari sono eletti dal Consiglio Comunale, in conformità della legge sulle Opere Pie.

#### **R E P U B B L I C A D E L S A L V A D O R** **L A C E I B A** **ESCUELA CORRECCIONAL DE MENORES**

E' stata la prima opera eretta dal Padre Antonio Brunetti in America in favore della gioventù abbandonata. Sorta inizialmente in proporzioni assai modeste, dispone oggi di un vasto edificio, capace di accogliere oltre trecento alunni. E' dotata di scuole, di officine per sarti, meccanici, tipografi, falegnami. E' un'opera davvero imponente e soprattutto opportuna in un paese che ha estremo bisogno di manodopera qualificata. Perciò il governo ha espresso chiaramente la sua compiacenza nei riguardi di



essa ed è stato sempre generoso di aiuti, codiuvato in ciò anche da privati cittadini. Così, grazie all'attività dei Padri Somaschi, la località di La Ceiba, a pochi chilometri dalla Capitale, che una quarantina di anni fa era un nome quasi ignorato, sta diventando un quartiere residenziale. L'Istituto possiede, sulla Costa dell'Oceano Pacifico, presso il porto della Libertad, una colonia marina, dove gli alunni trascorrono le vacanze estive. Nuovi grandiosi sviluppi si prospettano per l'opera della Ceiba nell'immediato futuro e già è in costruzione un nuovo edificio destinato ad accogliere cinquecento alunni interni.

REPUBBLICA DEL SALVADOR  
S. S A L V A D O R  
COLLEGIO S. JERONIMO EMILIANI

*Sorge in uno dei sobborghi occidentali della città e gestisce una scuola parrocchiale annessa alla chiesa di S. Anita, eretta solo recentemente in parrocchia.*

*Dispone di locali abbastanza ampi per ospitare un numero considerevole di alunni.*

*L'importanza di una scuola cattolica in questa repubblica dell'America centrale si comprende meglio se si considera che la scuola statale esclude l'insegnamento religioso e che l'ambiente morale in cui cresce la gioventù ne rende assai difficile l'educazione. E' per questo che i Padri Somaschi hanno voluto che sorgesse una scuola parrocchiale, nonostante i grandi sacrifici che essa comporta.*

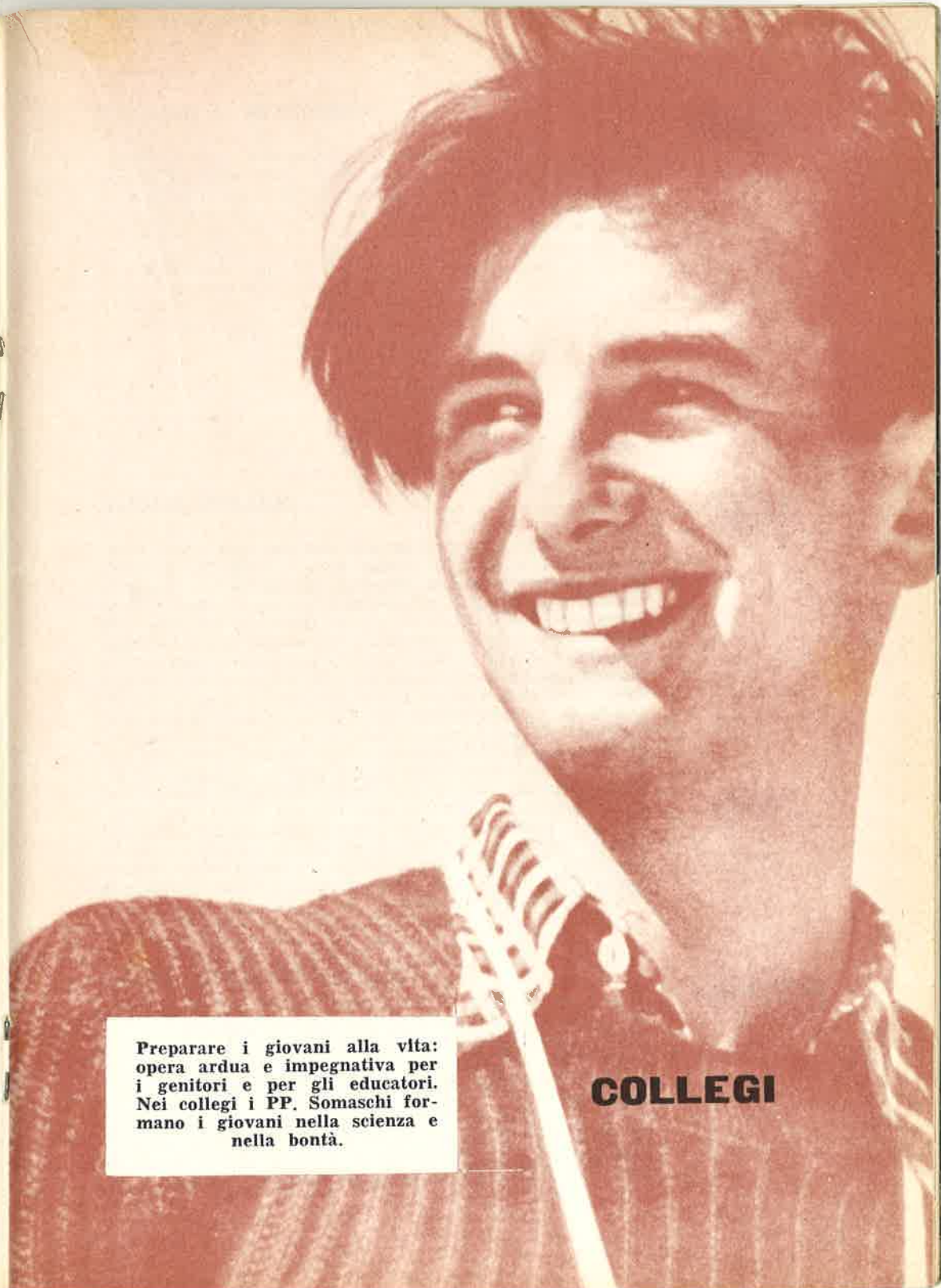
S P A G N A  
LA GUARDIA

*I Padri Somaschi hanno messo piede nella Spagna solo recentemente, nel 1957, e già il loro lavoro si va estendendo rapidamente. La graziosa cittadina di La Guardia, situata nella Galizia, in vista dell'Oceano Atlantico, ha accolto il primo Istituto somasco della Spagna. Si tratta di una scuola primaria, a cui segue un corso di Scuola Media. I locali per la comunità religiosa e quelli adibiti ad aule scolastiche sono stati allestiti in tre edifici, messi a disposizione da una pia persona, con l'intento di creare un Istituto per l'educazione della gioventù. La popolazione locale ha salutato con entusiasmo e riconoscenza quest'opera, di cui la cittadinanza sentiva profondo bisogno.*

S P A G N A  
CALDAS DE REYES  
COLLEGIO S. FERMIN

*Rappresenta la seconda tappa dell'apostolato dei Padri Somaschi nella Spagna.*

*Situata ad una settantina di chilometri da La Guardia, la cittadina di Caldas ha richiesto insistentemente l'opera dei Figli di S. Girolamo, mettendo a loro disposizione un edificio un tempo già adibito a collegio e diretto dai Fratelli della Scuole Cristiane e una casa per la Comunità religiosa. Nell'Istituto è stata creata una scuola popolare, che può contenere circa duecento alunni. L'opera dei Padri Somaschi a Caldas è stata salutata dal plauso entusiastico della popolazione e delle autorità civili e religiose.*



Preparare i giovani alla vita:  
opera ardua e impegnativa per  
i genitori e per gli educatori.  
Nei collegi i PP. Somaschi for-  
mano i giovani nella scienza e  
nella bontà.

**COLLEGI**



Como

### COLLEGIO GALLIO

È il più antico Istituto che abbiano oggi i Padri Somaschi e uno dei più illustri della Lombardia. Fondato nel 1583 dal Cardinale Tolomeo Gallio, di cui porta il nome, per l'istruzione di giovinetti poveri e orfani, fu affidato, sin dall'inizio, ai figli di S. Girolamo Emiliani. Col passare del tempo, l'istituzione prese più largo sviluppo e anche l'edificio divenne sempre più bello e imponente. Particolarmente interessanti dal lato artistico sono la facciata, lo scalone d'onore, il porticato, l'aula magna con affreschi di squisita fattura del Carloni e della sua scuola. Notevole anche il monumento a S. Girolamo Emiliani, eretto al centro del secondo cortile interno, a ricordo degli ex-alunni caduti nella prima guerra mondiale. Il discorso ufficiale per la sua inaugurazione fu tenuto dal poeta Giovanni Bertacchi, uno dei più illustri personaggi, usciti dalle aule del Collegio Gallio. Oggi il Collegio accoglie quasi un migliaio di alunni, di cui oltre duecento interni, i quali, oltre alle scuole elementari e media, frequentano il Ginnasio Superiore, il Liceo Classico e l'Istituto Tecnico Superiore.

Bellinzona

### COLLEGIO FRANCESCO SOAVE

Sorge in una delle parti più ridenti della Capitale del Canton Ticino ed è stato costruito nel 1895. Acquistato dai Padri Somaschi nel 1901, questi lo intitolarono ad uno dei più celebri figli del Cantone, al Somasco Padre Francesco Soave.

Attualmente, il Collegio comprende le cinque classi elementari e le cinque classi tecnico-ginnasiali, secondo i programmi svizzero-ticinesi, e accoglie anche alunni di altri cantoni e alcuni provenienti dall'Italia stessa.

### COLLEGIO S. FRANCESCO

Rapallo

Sorge nella meravigliosa insenatura della Riviera Ligure di Levante, detta Golfo Tigullio, e appartiene ai Padri Somaschi dal 1850. Anticamente, l'edificio era un Convento di Frati Minori, che ne furono espulsi in seguito all'invasione francese del 1797, con un decreto del Direttorio. Il Convento, con l'annessa chiesa di S. Francesco, la cui fondazione risale al 1575, venne poi venduto dal Governo Francese alla Amministrazione del Civico Ospedale di Rapallo, che a sua volta lo cedette al Comune nel 1850. L'Amministrazione Comunale decise allora di affidare lo edificio ai Padri Somaschi, i quali accolsero con entusiasmo l'offerta e fecero la loro entrata in Rapallo il 18 dicembre dello stesso anno, ricevuti con una inattesa dimostrazione di affetto e di simpatia dalla popolazione. Si impose subito la necessità di ampliare i locali esistenti, soprattutto per poter accogliere Convittori. I lavori furono rapidamente eseguiti, così che nell'anno scolastico 1851-52, si vide un gran numero di alunni allietare gli austeri corridoi del vecchio Convento. Da allora si contano a migliaia i giovani che per oltre un secolo hanno riempito delle loro grida festose le aule e i cortili del Collegio S. Francesco. Ingenti lavori di ampliamento sono stati fatti in questi ultimi dieci anni e quasi ogni traccia del vecchio Convento è scomparsa. Oltre alle scuole elementari, funzionano regolarmente la Scuola Media e il Liceo Scientifico parificati. Anche durante l'estate, l'Istituto apre i battenti a numerose schiere di giovani, che vengono al mare per ritemperare le forze e per trascorrere gioiosamente il loro periodo di vacanze estive. A questi giovani il Collegio cerca di offrire tutto ciò che può rendere lieto e interessante il loro soggiorno in Riviera.

### COLLEGIO EMILIANI

Nervi

Sorge su una scogliera, a specchio del Tirreno, alla estremità orientale della Grande Genova. Fu aperto nel 1899, in un edificio, che un tempo apparteneva all'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola, i quali avevano dedicato al loro Fondatore la chiesa, costruita all'inizio del seicento accanto al loro cenobio. I Minimi furono dispersi in seguito alle gravi vicende politiche e militari conseguenti alla invasione in Italia delle armate napoleoniche del 1798 e il loro Convento divenne abitazione di pescatori, mentre la chiesa cadde completamente in rovina. I Somaschi acquistarono l'edificio nel 1872, quando parve prospettarsi l'eventualità di lasciare il Collegio di Rapallo, ma solo alla fine del secolo si pensò di adibirlo ad Istituto scolastico. L'idea fu veramente felice, perché, in pochi anni, esso raggiunse uno sviluppo, che andò assai oltre le primitive speranze. Si dovette procedere a grandi lavori di ampliamento per avere i locali occorrenti per le aule scolastiche e per i dormitori, mentre la chiesa fu ricostruita quasi dalle fondamenta, affrescata e adornata di eleganti altari laterali. Oggi il Collegio gestisce, oltre



alle scuole elementari, la Scuola Media, il Ginnasio Superiore e il Liceo Classico, tutti legalmente riconosciuti. Nei mesi estivi, l'Istituto mette i suoi locali a disposizione di giovani che intendano trascorrere le vacanze al mare e possiede la necessaria attrezzatura.

### Foligno

#### COLLEGIO SGARIGLIA

Ha sede in un ex-convento domenicano la cui costruzione risale al secolo XIII e che fu dotato del bellissimo chiostro, che ancora oggi si ammira, alla fine del Cinquecento. I Domenicani furono allontanati dal loro Convento in forza della legge di soppressione degli Ordini religiosi, emanata dal Governo italiano nel 1860, e l'edificio fu ridotto a caserma. Nel 1926, l'Amministrazione Comunale di Foligno fece eseguire importanti lavori, allo scopo di adattare i locali a Convitto. Furono così allestiti i dormitori e le aule, piene di luce e di sole, e l'anno seguente, l'edificio fu offerto ai Padri Somaschi e prese il nome da un generoso benefattore, Giulio Cannetti Sgariglia. L'Istituto ebbe uno sviluppo impensato ed oggi ospita un numero rilevante di allievi, che frequentano le molteplici scuole di cui è fornita la nobile cittadina umbra. Inoltre, funziona, all'interno del Collegio, una Scuola Media parificata, istituita dai Padri Somaschi e da loro gestita.

### Casale

#### COLLEGIO TREVISIO

Quando, nel 1931, i Padri Somaschi posero piede nel Collegio Trevisio, ebbero l'impressione di rientrare a casa loro, tanto numerose erano le tracce, lasciate dai loro predecessori in questo che fu, in passato, uno dei loro più fiorenti Istituti. Infatti, l'attività dei Somaschi in Casale Monferrato risale al secolo XVII. Per quasi due secoli il Collegio ebbe sede in una modesta casa, messo a disposizione dal medico Andrea Trevigi, finché, nel 1805, fu trasferito nel Convento annesso alla chiesa di S. Caterina. Furono superati momenti difficilissimi, nei quali fu messa in pericolo l'esistenza stessa dell'Istituto a causa soprattutto delle tempestose vicende politiche, che sconvolsero la vita del Piemonte nei primi decenni del secolo XIX, e il Collegio ebbe periodi di grande prosperità. Ma, purtroppo, le leggi di soppressione degli Ordini religiosi costrinsero i Somaschi ad abbandonare la città di Casale. Ora il Collegio ebbe sede in una modesta casa, messa a disposizione di alunni, che frequentano le scuole pubbliche della città, mentre una parte dei Convittori e molti esterni frequentano la Scuola Media interna parificata. La direzione del Collegio ha provveduto alla istituzione di una colonia montana per i suoi alunni e per quelli degli altri Collegi Somaschi nella cittadina di Courmayeur, in valle d'Aosta.



parrocchie e chiese



#### S O M A S C A PARROCCHIA DI S. BARTOLOMEO

E' senza dubbio una delle parrocchie più piccole, sotto l'aspetto territoriale e per numero di abitanti, della diocesi di Bergamo, ma essa racchiude entro i suoi confini i ricordi più cari e più preziosi della vita di S. Girolamo Emiliani.

Dal sacro speco, ove Egli si ritirava a far penitenza e a pregare, alla sorgente miracolosa, dalla scala santa alla stanza dove morì, tutto parla al cuore dei fedeli delle straordinarie virtù e dei miracoli operati dal Santo. La chiesa parrocchiale, del resto assai modesta, conserva le preziose reliquie di S. Girolamo in una artistica urna di bronzo, opera dello scultore Prof. Giulio Barberi. L'urna è collocata sotto la mensa dell'altare dedicato al Santo, in una cappella adorna di marmi, eretta nel 1754. Sopra l'altare, un'altra urna, questa d'argento, di proporzioni più piccole, contiene la reliquia del teschio e viene portata solennemente in processione nelle due feste annuali, celebrate l'8 febbraio e il 20 luglio. Dal paese di Somasca, per una strada fiancheggiata da una serie di cappelle adorne di statue, raffiguranti episodi della vita di S. Girolamo, si accede alla località detta "La Valletta", dove sorge un piccolo Santuario, a cui continuamente affluiscono pellegrinaggi da ogni parte della Lombardia, attirati, oltre che dal sentimento religioso, dall'incantevole bellezza del luogo.

La modesta casa, che ospitò S. Girolamo morente, è stata trasformata recentemente in una cappella dedicata alla Beata Vergine, Madre degli Orfani.

#### G E N O V A PARROCCHIA DI S. MARIA MADDALENA

Antichissime sono le origini della chiesa di S. Maria Maddalena, che dà il nome alla via e al sestiere omonimo della città. Affidata nel 1572 ai Teatini, passò ai Somaschi tre anni dopo, per istanza dell'Arcivescovo e dei parrocchiani stessi.

A quei tempi era una chiesa assai modesta. I Somaschi la riedificarono dalle fondamenta, erigendo quello splendido monumento architettonico, che ancor oggi si ammira, ed è uno dei più superbi della città. Le pareti e il soffitto si ricopersero di pregevoli affreschi, fu fatto il pavimento di marmo, fu ricoperta di rame la cupola, furono acquistati ricchissimi arredi sacri, mentre otto cappelle laterali furono costruite a corona del meraviglioso altare maggiore. Danneggiata nel 1941 da un massiccio bombardamento navale, fu immediatamente riparata e, dopo la guerra, furono riportati, con un paziente lavoro, al primitivo splendore gli affreschi e le dorature.

Accanto alla chiesa, i Somaschi costruirono pure una casa religiosa, che è, per le sue gloriose tradizioni e per gli uomini illustri che vi fiorirono in ogni tempo, una delle più insigni dell'Ordine.

#### V E L L E T R I PARROCCHIA DI S. MARTINO

Fu affidata dal Pontefice Paolo V, in data 28 novembre 1616, ai Padri Somaschi, i quali vi entrarono l'anno seguente, assumendo in pari tempo l'insegnamento nelle scuole pubbliche. Lasciato, dopo più di un secolo, l'insegnamento, essi concentrarono la loro attività nel ministero parrocchiale e provvidero in primo luogo a costruire una chiesa in sostituzione di quella esistente, ridotta in pessime condizioni. Sorse così l'attuale edificio a croce greca, terminato nel 1779.

Nella prima metà dell'Ottocento, fu eretta la facciata e in seguito si procedette alla decorazione delle pareti. Tra i quadri artistici della chiesa, si venera quello riprodotto da S. Girolamo Emiliani tra gli orfanelli, opera del pittore Sebastiano Conca.

#### R O M A PARROCCHIA DI S. MARIA IN AQUIRO

Si pensa che la chiesa di S. Maria in Aquiro sia stata fondata dopo il Concilio di Efeso dal Papa Anastasio I. Venne poi ricostruita e ampliata verso la metà del secolo VIII dal Papa S. Gregorio III e finalmente ebbe l'attuale, definitiva struttura architettonica alla fine del Cinquecento. Il governo della parrocchia fu affidato ai Padri Somaschi dal Papa Leone XII nel 1826. Da allora, molto è stato fatto per rendere la chiesa sempre più ricca e sontuosa. Furono compiuti lavori di restauro, per cui diedero la loro opera, tra gli artisti, Cesare Mariani e Pietro Gagliardi. Oggetto di pia venerazione è l'immagine della Beata Vergine di Lourdes, il cui quadro è il primo dipinto in Italia. Tra i



Padri Somaschi che governarono la parrocchia, alcuni si resero veramente benemeriti per il loro zelo pastorale e riscosero stima e affetto dalla popolazione.

#### TREVISIO PARROCCHIA DI S. MARIA MAGGIORE

Le origini della chiesa basilicale e parrocchiale di S. Maria Maggiore risalgono ai primi secoli del Cristianesimo. L'edificio si presenta maestoso, con le sue tre ampie navate e i suoi 54 metri di lunghezza, ed è ornato di alcuni pregevoli monumenti di arte, tra cui ricordiamo la Pala dell'altare maggiore della scuola del Palma, la cappella del Battistero, di stile classico, attribuita ai celebri architetti Pietro e Tullio Lombardi. Notevoli pure alcuni altari di marmo di bella fattura e la caratteristica facciata dalle snelle ed eleganti ogivali.

Nel 1350, il pittore Fra Tommaso da Modena affrescò l'immagine della Beata Vergine, dinanzi alla quale S. Girolamo, liberato miracolosamente dal carcere, sciolse il suo voto e si consacrò al Signore. A testimonianza del fatto, si conservano le catene che strinsero le braccia del Santo, nonchè la sua stessa deposizione scritta.

I Padri Somaschi assunsero la cura della parrocchia nel 1881 chiamati dal Vescovo di Treviso, Mons. Gallegari, e fu merito di alcuni parroci particolarmente zelanti se l'opera loro fu sempre accompagnata dalla simpatia dei fedeli.

#### COMO PARROCCHIA DELLA SS. ANNUNZIATA

Le prime origini della attuale chiesa parrocchiale risalgono al secolo XIII, quando essa non era che un piccolo oratorio, che si venne col tempo ampliando, fino a prendere le odierne proporzioni, con la bella e maestosa facciata, fiancheggiata da porticati. L'interno è stato ornato di otto colonne monolitiche di marmo nero di Olzio, di quattro colossali statue di stucco rappresentanti Davide, Salomone, Mosè, Giosuè, e di affreschi del Barrabini e del Mariani.

Nel 1892, il Cardinal Ferrari, allora Vescovo di Como, affidò la parrocchia ai Padri Somaschi, i quali continuarono l'opera di abbellimento iniziata dai predecessori. La chiesa fu così arricchita di statue, altari, paramenti, di un grandioso organo liturgico e di una artistica "Via Crucis", opera insigne del pittore bergamasco Ponziano Loverini. Il pittore luganese Gersan Turri affrescò la cupola e le cappelle laterali dell'Annunziata e di S. Giuseppe e il Prof. Mario Albertella diede compimento alla grande opera di decorazione con l'affrescatura dell'abside e di altre parti della chiesa. Finalmente, nel 1934, furono eseguite dallo scultore Giuseppe Siccardi otto statue di bronzo, di cui sei furono collocate sulla facciata del tempio e due sull'altare maggiore. Ma il monumento più prezioso e più caro al cuore dei fedeli è il taumaturgo Crocifisso, oggetto della più tenera devozione e meta di innumerevoli pellegrinaggi.

#### REPUBBLICA DEL SALVADOR (C. A.) S. SALVADOR PARROCCHIA DEL CALVARIO

Si trova quasi al centro di S. Salvador; ha una popolazione di quasi trentamila anime. I Padri Somaschi ne presero possesso nel 1924 e subito si dedicarono alla costruzione della chiesa parrocchiale. Questa sorse grandiosa, in cemento armato, a tre navate, con una lunghezza di 64 metri e un'altezza di 21. Tra le cose più belle, sono da ricordare i quattordici bassorilievi in marmo, raffiguranti scene della Via Crucis e l'urna del Cristo Morto di legno prezioso, ornato di mirabili intagli. Il ministero parrocchiale è reso particolarmente duro e difficile a causa della disagiata situazione economica e morale della popolazione.

#### CHERASCO PARROCCHIA DI S. MARIA DEL POPOLO

La chiesa fu eretta dai Padri Agostiniani alla fine del Seicento, in sostituzione di una vecchia chiesetta, e fu costruita col materiale ricavato dalla demolizione dell'antico castello della città di Cherasco, abbattuto per ordine di Carlo Emanuele II. Sorse così l'attuale, grandioso monumento architettonico, che è tra i più insigni del Piemonte, con la sua cupola, che, per ampiezza, è di poco inferiore a quelle di Superga e di Mondovì. La chiesa fu poi decorata di splendidi stucchi da due artisti lombardi, Beltramelli e Ferretti, mentre gli affreschi furono eseguiti dall'astigiano Aliberti. Retta dapprima dai Padri Agostiniani, la parrocchia passò poi ai Somaschi, che la tennero dal 1835 al 1866, quando furono costretti dalle leggi di soppressione, emanate dal Governo italiano, ad abbandonarla.

Nel 1924, invitati ad inviare un Religioso, che aiutasse il Parroco nel ministero, essi accolsero l'invito e, l'anno seguente, ebbero dal Vescovo di Alba il governo della parrocchia. La chiesa è stata recentemente abbellita e in alcune parti restaurata.

#### HONDURAS (C. A.) LA LIBERTAD

In questa cittadina, distante non più di una cinquantina di chilometri dall'antica Capitale Comayagua, i Padri Somaschi presero possesso della parrocchia nel 1950. La popolazione è buona, sana, laboriosa e apprezza molto l'opera dei Somaschi. Vicino alla casa parrocchiale, esiste un piccolo pre-seminario, che raccoglie le vocazioni religiose della parrocchia e, dopo una sommaria preparazione, le invia al Seminario di Guacotecti, nel Salvador. Si spera di dar pure vita ad una scuola parrocchiale. Nel 1958, è stato costruito un Santuario della Madonna degli orfani, in una bellissima posizione, su un'altura che domina la cittadina.

#### MESTRE PARROCCHIA DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Venne affidata ai Padri Somaschi nel 1955 dall'allora Patriarca di Venezia, Sua Em. il Card. Angelo Giuseppe



Roncalli, ora Sommo Pontefice Giovanni XXIII. E' una parrocchia molto vasta, con prevalenza di popolazione operaia, che richiede un apostolato generoso, e per la quale il Sommo Pontefice ha dimostrato e continua a dimostrare una particolare attenzione. E' molto significativa la frase seguente, tolta da una lettera che lo stesso Em.mo Patriarca scrisse al P. Generale dei Somaschi il 22 maggio 1955, per esortarlo ad accettare la parrocchia: "In questi giorni di raccoglimento spirituale io offrirò al Signore preghiere, buoni propositi, tutto per questo affare importantissimo e santissimo, che forse contiene il mistero di grandi benedizioni per la famiglia dei Padri Somaschi".

**M E S S I C O**  
**SAN JUAN DE IXTACALA**  
**PARROCCHIA DI S. GIOVANNI BATTISTA**

I Padri Somaschi hanno fondato la loro missione nel Messico solo da pochi anni, e precisamente il 30 ottobre 1955, erigendo una casa religiosa in una località periferica dell'immensa metropoli messicana, ad una decina di chilometri dal centro. Ad una cinquantina di metri da questa casa, sorge la chiesa intitolata a S. Giovanni Battista. I Padri Somaschi si dedicano ad un fecondo apostolato parrocchiale fra l'umile popolazione dei sobborghi e vi diffondono il culto della Madonna Mater Orphanorum e di S. Girolamo. Nonostante siano ancora in vigore le leggi persecutorie del 1917, il popolo messicano dimostra una fede ed una pietà veramente commoventi.

**G U A T E M A L A**  
**CITTA' DI GUATEMALA**  
**PARROCCHIA DI S. PEDRITO**

L'entrata dei Padri Somaschi in Guatemala è avvenuta nel 1959 ed è stata facilitata dalla elezione del Padre Mario Casariego a Vescovo Ausiliare di Guatemala. Il lavoro, nella nuova parrocchia, si va rapidamente sviluppando e nuove, grandiose opere si stanno progettando, sull'esempio di quanto si è fatto nel Salvador.

**R O M A**  
**BASILICA DEI SANTI BONIFACIO E ALESSIO**

Sorge sulle rovine di un antico tempio pagano e non è possibile fissare con precisione la data a cui risalgono le sue origini. Certamente, queste sono anteriori all'ottavo secolo e la chiesa ebbe dapprima il titolo di S. Bonifacio; in seguito, si aggiunse anche quello di S. Alessio, il cui corpo vi era sepolto e venerato.

Questo antichissimo edificio aveva la forma basilicale romana, con le tre navate divise da sedici colonne, quasi tutte di marmo numidico. Ampliato nel secolo IX e restaurato nel 1582, fu poi totalmente rifatto nel 1750 nella forma che ancor oggi ammiriamo. Alle colonne furono sostituiti solidi pilastri e nella crociera di mezzo furono aperte due cappelle, in una delle quali fu posta in venerazione la immagine della Madonna, detta "Madonna di S. Alessio". La chiesa fu officiata dai Monaci Girolamini fino al 1834,

quando, per decreto della Santa Sede, essi furono sostituiti dai Padri Somaschi, che ne prendevano possesso nell'ottobre di quell'anno. La Basilica fu, per opera loro, restaurata e rivestita di ricche decorazioni e di pitture; l'ampia volta della navata mediana e della crociera fu ornata di eleganti rosoni e di linee intermedie a forma di croce greca.

Essa si presenta oggi a croce latina, ampia e luminosa e, accanto ad essa, torreggia l'antico campanile. Entrando, a sinistra, si scorge la cappella detta della Scala di S. Alessio, con l'altare sontuoso e la statua del Santo morente. Vi sono due altari cinquecenteschi nelle navate laterali, di pregevole fattura. Altri tre altari si trovano nella crociera: l'uno detto della Confessione, al centro, l'altro dedicato a S. Girolamo Emiliani, con una bella pala, raffigurante il Santo, del Francese Giovanni De Troy; il terzo, dove si conserva il SS. Sacramento, con un Tabernacolo di stupenda fattura, e, nell'ancona, il famoso simulacro della Madonna Bizantina. Due marmoree balaustre, chiuse all'ingresso da cancelli di ferro, indicano le scale che portano alla cripta, elegante e raccolta.

**R A P A L L O**  
**CHIESA DI S. FRANCESCO**

Le origini della chiesa risalgono al secolo XVI, quando un nobile e generoso cittadino di Rapallo, il Conte Giovanni della Torre, faceva donazione ai Frati Minori Osservanti di un suo terreno, sulla sponda sinistra del torrente, che ora porta il nome di S. Francesco. Così, per la pietà del Conte, e con il contributo della popolazione, sorse l'edificio della chiesa, a quattro navate. Ad abbellirla contribuirono due insigni artisti, Luciano Borone e Antonio Maragliano: il primo con una tela, raffigurante un miracolo di S. Antonio, elogiata da Guido Reni, per la potente espressione del volto del Santo, il secondo con un mirabile gruppo di sculture in legno, raffiguranti Gesù coronato di spine.

Nel 1603, i Frati Minori Osservanti cedettero la chiesa ai Minori Riformati, i quali la restaurarono e la officiarono per circa due secoli. Alla fine del Settecento, in seguito alla invasione napoleonica in Italia, essi furono scacciati e le loro proprietà confiscate e cedute all'Ospedale Civile di Rapallo, da cui poi passarono all'Amministrazione comunale.

Nel 1850, la chiesa, con l'annesso convento, fu affidata ai Padri Somaschi. Molti lavori sono stati eseguiti per iniziativa di questi e col concorso generoso della popolazione, che frequenta volentieri la chiesa, più propizia al raccoglimento e alla preghiera che non la chiesa parrocchiale.

**REPUBBLICA DEL SALVADOR (C. A.)**  
**L A C E I B A**  
**SANTUARIO DI N. SIGNORA DI GUADALUPE**

E' sorto per opera dei Padri Somaschi in una località, ove da molto tempo si venerava un'immagine della SS. Vergine di Guadalupe, la cui devozione è profondamente sentita in tutta l'America Centrale e particolarmente nel Messico. Il Padre Antonio Brunetti vi costruì dapprima una chiesetta di legno, tuttora esistente. In seguito, accanto ad essa, sorse uno splendido e solido edificio in cemento ar-



mato, formato di due chiese sovrapposte, che fu consacrato l'11 dicembre 1953. Vi si ammira nella parte superiore l'altare dedicato alla Madonna di Guadalupe, in marmo di Carrara, riprodotto le linee architettoniche e le proporzioni dell'altare, che testimonia il miracolo del 12 dicembre 1531 nel famoso Santuario di Messico. Belle sono le vetrate con le quattordici stazioni della Via Crucis e con episodi della vita di Juan Diego e delle apparizioni della Madonna di Guadalupe.

Nella chiesa inferiore c'è un bell'altare dedicato a S. Girolamo, la cui vita, nei suoi episodi più salienti, è ricordata da artistiche vetrate.

#### P E S C I A CHIESA MATER ORPHANORUM

E' una antica chiesa che sorge vicino al piccolo Seminario della Provincia Romana dell'Ordine ed era una volta dedicata a S. Francesco di Paola. Alcuni anni fa, i Padri Somaschi pensarono di restaurarla e consacrarla, dedicandola alla Beata Vergine sotto il titolo di Mater Orphanorum. Difatti, nel 1955, la chiesa divenne Santuario della Madonna degli Orfani e come tale fu consacrata dal Vescovo di Pescia. In questa occasione, il Sommo Pontefice inviava un messaggio personale, esprimendo la sua gioia nel vedere "come aprirsi a tutto il mondo di derelitti, con nuovo amoroso slancio, le materne braccia di Maria, a conforto, a protezione, a salvezza di tante povere vittime".

#### C A S A L E M O N F E R R A T O CHIESA DI SANTA CATERINA

Fu fatta costruire dalle Suore Terziarie Domenicane, che abitavano l'attiguo Convento. La chiesa ebbe inizialmente il titolo di S. Maria delle Grazie e due altari laterali, dedicati l'uno alla Martire S. Caterina d'Alessandria e l'altro a S. Caterina da Siena. Nel 1560, il Papa Pio IV ordinò che si celebrasse la festa patronale della chiesa il giorno dell'Assunta, ma il popolo continuò a designare la chiesa col nome di S. Caterina. Nel 1725, la chiesa fu in parte rifatta, con l'aggiunta della cupola e della facciata e consacrata l'anno seguente da Mons. Caravadossi, Vescovo di Casale. Poco dopo, fu eretto l'altar maggiore, con la bellissima statua rappresentante la Vergine Assunta in cielo, opera di Giovanni Battista Bernero.

All'inizio del secolo scorso, i Padri Somaschi restaurarono la chiesa, dedicando l'altare di S. Caterina da Siena al loro Fondatore e quello di S. Caterina d'Alessandria agli Angeli Custodi. Passata la chiesa, in seguito alla soppressione degli Ordini religiosi, in mano di amministratori laici, decadde in una condizione di estrema trascuratezza, finchè non fu ripresa dai Somaschi nel 1931.

Pregevoli dal lato artistico sono pure gli affreschi della cupola del Bernaschi di Verona, quelli delle pareti dell'Agostiniano Aliberti e specialmente quelli dell'altar maggiore con interessanti studi di prospettiva di autore ignoto. Gli artistici intagli degli stalli del coro, gravemente danneggiati durante il periodo di trascuratezza e di abbandono, a cui andò soggetta la chiesa, sono ora restaurati per cura dei Padri Somaschi.



la devozione  
alla  
madonna degli orfani



E' una devozione che sta particolarmente a cuore ai Somaschi, a cui la provvidenza Divina ha affidato una missione di paternità spirituale nei riguardi soprattutto di coloro che hanno perduto i genitori terreni.

#### L'ORIGINE

L'origine prima di questa predilezione dei Somaschi verso tale devozione è da ricercarsi nell'esempio stesso del Santo Fondatore. Liberato dal carcere per un intervento miracoloso della Beata Vergine, Egli non dimenticò mai l'immenso beneficio e non solo professò un profondo affetto per la sua Celeste Liberatrice, ma volle che la vita dei suoi orfanelli si svolgesse in una atmosfera mariana. Il visitatore che entrava nell'Istituto veniva salutato con le parole: « Ave Maria », e ogni giorno l'omaggio filiale al Padre dei Cieli ascendeva per le mani di Maria e la preghiera per i bisogni della Santa Chiesa, per i benefattori e per la casa stessa non era che un replicato saluto alla Madre di Dio: « Confidiamo nel Nostro Signore Gesù Cristo e abbiamo fede e speranza in lui solo, e per avere questa grazia preghiamo la Vergine gloriosa che interceda per noi, dicendo: Ave Maria ». Gli orfanelli più grandi recitavano l'ufficio della Madonna. Ciascuno sentiva di aver ritrovato la sua mamma e viveva continuamente sotto l'impulso di questo materno affetto. Nei giorni di festa, i bambini, biancovestiti, con la corona del Rosario, pendente dalla cinta azzurra, uscivano in processione, per visitare qualche chiesa. Li precedeva la croce e, camminando a due a due, cantavano in tono devoto le litanie della Madonna.

#### 24 MAGGIO 1921

L'ordine somasco mantenne vivi gli ideali del Fondatore nel corso dei secoli e, a sua volta, diede vita a molteplici iniziative di carità, soprattutto nel vasto e difficile campo della educazione della gioventù; e divenne ardente propagatore della devozione alla Madonna, invocata sotto il titolo di « Madre degli orfani ».

Il graduale sviluppo di questa devozione sfociò nella festa liturgica, che i Padri Somaschi ebbero la facoltà di celebrare nelle case dell'Ordine il 27 settembre di ogni anno, per decreto di Benedetto XV, in data 24 maggio 1921. La festa veniva così a coincidere con il giorno anniversario della apparizione della Vergine a S. Girolamo e la sua prodigiosa liberazione dal carcere.

La Santa Sede concesse inoltre il privilegio di poter aggiungere, nelle chiese officiate dai Religiosi dell'Ordine, l'invocazione « Mater orphanorum » dopo quella di « Regina Pacis », nelle litanie lauretane.

Passarono diversi anni. Qualcuno osservò che una così bella festa della Madonna non doveva rimanere privilegio esclusivo dei Padri Somaschi: gli orfanelli sono tanti nel mondo, assistiti da diverse Congregazioni Religiose, e sono pur essi figli prediletti di Maria.

Fu così che cominciò quel movimento diretto ad estendere la festa al di fuori della cerchia dell'Ordine Somasco.

*Somasca: 19 settembre 1954. S. E. il Card. Federico Tedeschini di f. m. incorona solennemente il simulacro della Madonna degli Orfani.*



#### ROMA: 27 SETTEMBRE 1947

Il primo passo fu compiuto a Roma nel 1947. Il 27 settembre furono invitati a partecipare alla festa della Madonna degli orfani, nella Basilica di S. Alessio all'Aventino, tutti gli orfanelli della città. Un migliaio rispose all'appello. Il numero crebbe negli anni seguenti, tanto che, nel 1954, si pensò di radunarli presso il Santuario-Basilica di S. Maria Maggiore ed essi raggiunsero la cifra di cinquemila.

#### SOMASCA: 19 SETTEMBRE 1954

Frattanto a Somasca, nel 1950, si cominciò a celebrare la festa con la partecipazione degli orfanotrofi della regione circostante, ed anche qui si ebbe un crescente consolantissimo, che culminò nel 1954 con un avvenimento grandioso e importante per il suo significato simbolico.

Per solennizzare degnamente l'anno mariano, i Padri Somaschi decisero di chiedere al Ven. Capitolo Vaticano l'incoronazione di un devoto simulacro, raffigurante la Madonna in atto di proteggere maternamente tre bambini, mentre S. Girolamo Emiliani sta inginocchiato ai suoi piedi che si venera nella cappella, vicino alla stanza ove il Santo morì. Il Capitolo Vaticano, in data 29 luglio 1954, emanò il decreto e l'incoronazione fu compiuta da S. Em. il Card. Federico Tedeschini, Datario di S. Santità. Erano presenti centinaia di orfanelli, venuti da ogni parte d'Italia, a rappresentare i numerosi Istituti.

#### IN TUTTO IL MONDO

Di fronte a questo tributo universale di devozione, la Sacra Congregazione dei Riti si dichiarò disposta ad accordare ad ogni Vescovo o Superiore religioso, che ne avesse fatto richiesta, il privilegio della festa di Maria Madre degli Orfani, con Messa propria e rito doppio di II classe per un decennio. Allora fu diramata una circolare ai Vescovi di tutto il mondo, invitandoli a chiedere alla Santa Sede che gli Istituti assistenziali per la gioventù nella loro diocesi potessero celebrare ogni anno, il 27 settembre, la festa liturgica della Beata Vergine Maria Madre degli Orfani. Anche i Superiori generali degli Istituti Religiosi furono invitati a fare altrettanto e così cominciarono ad affluire le richieste alla Sacra Congregazione dei Riti.

Così la devozione alla Mater Orphanorum varcò il confine di quasi tutte le nazioni del mondo. Le petizioni di Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Superiori di Ordini e Congregazioni religiose sono già centinaia. Con singolare entusiasmo la nuova festa viene celebrata nella diocesi di Colombo (Ceylon), dove la pietà mariana è particolarmente viva e dove l'Arcivescovo si è tanto interessato a che l'iniziativa dei Padri Somaschi fosse debitamente illustrata nel suo significato e nella sua portata universale. Questa diocesi è diventata, a sua volta, un centro irradiatore di devozione alla Madonna degli Orfani.

Intanto, nel 1955, nella cittadina toscana di Pescia, i Padri Somaschi restaurarono e consacrarono un'antica chiesa, dedicata a S. Francesco di Paola, facendone un Santuario di Maria Mater Orphanorum, che ora è divenuto meta di pellegrinaggi da varie diocesi della Toscana.



## gli aggregati

Il Capitolo XII del Libro III delle Costituzioni dell'Ordine Somasco prevede il caso di persone, le quali, per un qualche motivo, non si sentono di affrontare i doveri e gli oneri derivanti dalla Professione Religiosa, pur potendo esercitare nell'ambito dell'Ordine stesso qualche mansione, con vantaggio spirituale loro e di altri. A costoro è concesso di indossare l'abito religioso e di godere di tutti i privilegi e grazie spirituali di cui godono i professi, a patto che osservino la disciplina religiosa e vivano sotto l'obbedienza del Superiore della casa nella quale dimorano. Essi sono invitati a pronunciare i voti privati di povertà, castità e obbedienza nelle mani del Superiore locale.

Oltre a questi aggregati «ad habitum», ci sono gli aggregati «in spiritualibus»: si tratta di persone particolarmente benemerite, alle quali il Preposito Generale concede il privilegio di partecipare ai beni spirituali dell'Ordine. E' un modo assai efficace di esprimere riconoscenza a tante anime generose che, per amore di Dio, collaborano nei modi più svariati alla diffusione dell'Ordine e allo sviluppo delle sue opere.

Nido S. Girolamo Emiliani - Rapallo



## suore somasche

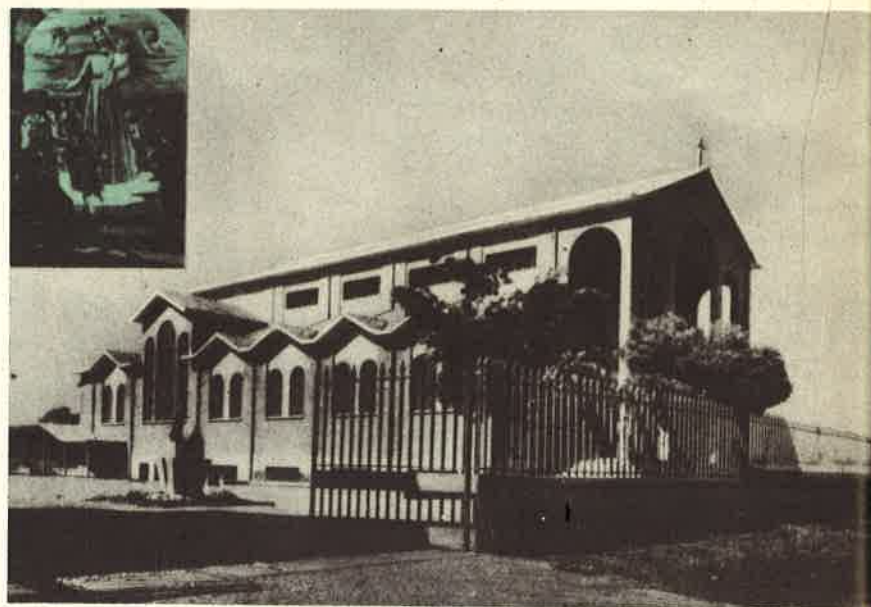
Questa Congregazione religiosa, che si propone di lavorare nel vasto campo della Chiesa Cattolica sulle orme e nello spirito di S. Girolamo Emiliani, è sorta nel 1680, per opera del Padre Somasco Andrea Tiboldi. Questi, essendo Parroco nella Chiesa della Maddalena in Genova, pensò di fondare un Pio Conservatorio, ove collocare, sotto la direzione di Donna Nicola da Rimini, alcune sue penitenti, perchè si dedicassero alla cura di fanciulle orfane. Nel 1750, esse indossarono l'abito di S. Girolamo e si chiamarono «Figlie di N. Signora della Misericordia e di S. Girolamo Emiliani» e nel 1769 furono aggregate «in spiritualibus» all'Ordine Somasco. Per circa duecento anni, le Oblate Somasche limitarono la loro attività entro i confini della Parrocchia della Maddalena, ma nel 1930, con l'aiuto di alcuni Padri Somaschi, esse decisero di aprire il campo del loro apostolato, portando anche in altre città il culto e l'amore di S. Girolamo Emiliani. Si spalancarono le porte dell'Istituto a nuove vocazioni e in brevissimo tempo fu possibile aprire altre case. La più importante di queste sorse a Rapallo, dove fu accolto un certo numero di piccoli orfani e aperto il Noviziato.

Oggi le Suore Somasche vedono moltiplicarsi rapidamente le loro istituzioni, poichè anche l'America Latina è divenuta campo del loro apostolato e già affluiscono di là buone vocazioni. Il grande Istituto che esse dirigono nella città di La Ceiba nel Salvador ha lo scopo di rispondere ad una sentita esigenza di carattere sociale, in quanto prepara una numerosa schiera di domestiche all'esercizio delle loro mansioni, educandole spiritualmente e formandole anche ad una sicura abilità tecnica.

Altre opere di bene si profilano all'orizzonte della Congregazione delle Suore Somasche e, con l'aiuto del Signore e la protezione della Madonna degli Orfani, consolanti sviluppi seguiranno a maggior gloria di Dio e della sua Chiesa e a vantaggio delle anime.



Santuario  
Mater Orphanorum  
Legnano



opera

“mater orphanorum,”

L'8 settembre 1945, a Castelletto di Cuggiono (Milano), il P. Antonio Rocco, con il consenso dei Superiori Maggiori dell'Ordine Somasco, dava vita ad una nuova Istituzione, il cui fine specifico fosse quello di perpetuare l'opera svolta da S. Girolamo Emiliani nel campo femminile delle orfanelle e delle donne in pericolo.

Le « Oblate della Mater Orphanorum » (così vengono chiamate quelle giovani che si consacrano a tale apostolato), attendono oggi all'educazione di un migliaio di orfanelle, raccolte in diversi Istituti.

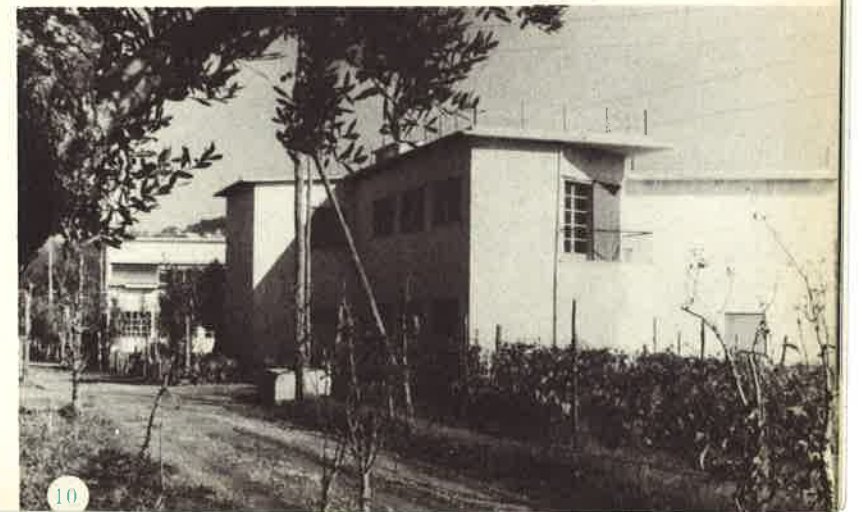
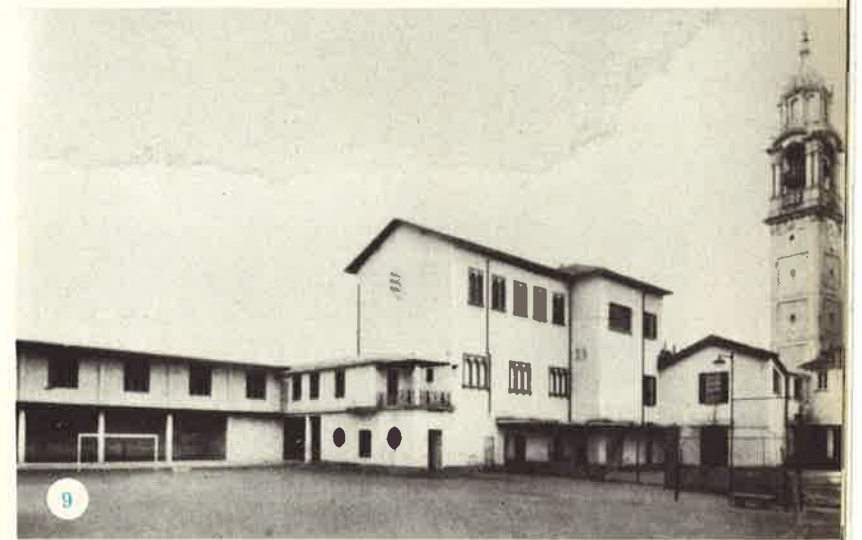
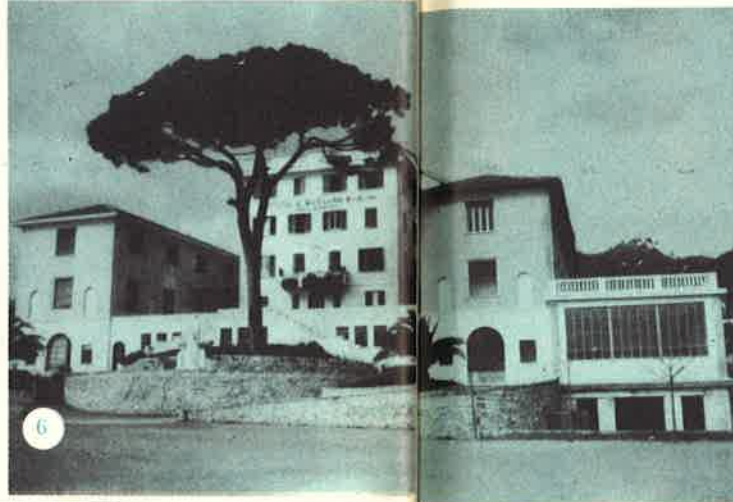
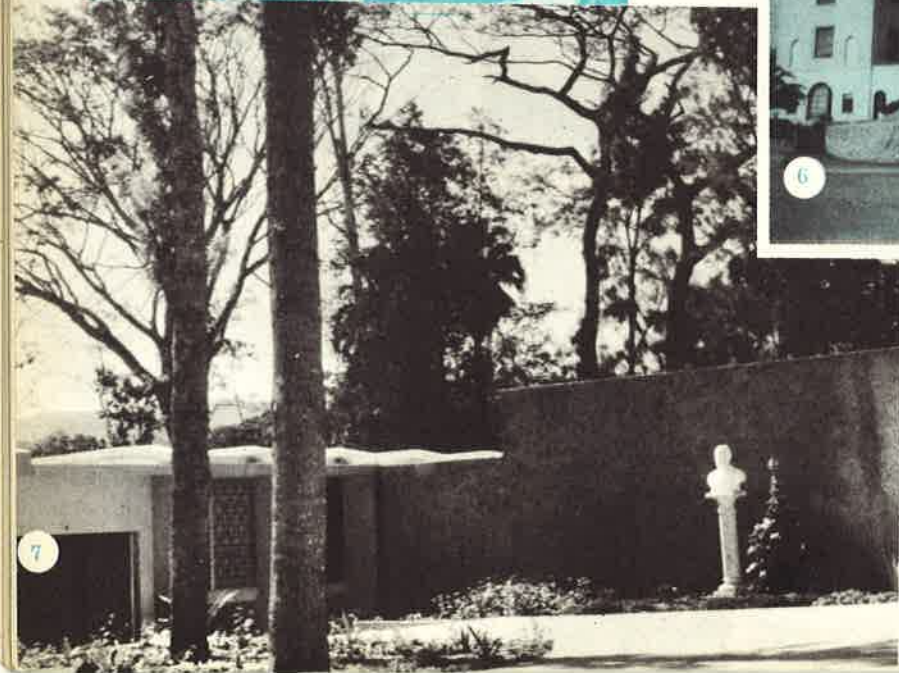
Il Signore, infatti, ha benedetto l'Opera iniziata dal P. Rocco, che è attualmente delegato dal Superiore Generale dell'Ordine Somasco per l'Opera stessa.

In quindici anni diverse case sono già state aperte: a Cuggiono, Legnano, Comabbio, Milano, Cerce Maggiore, Cerce Piccola, e, ultimamente, a Montesarchio.

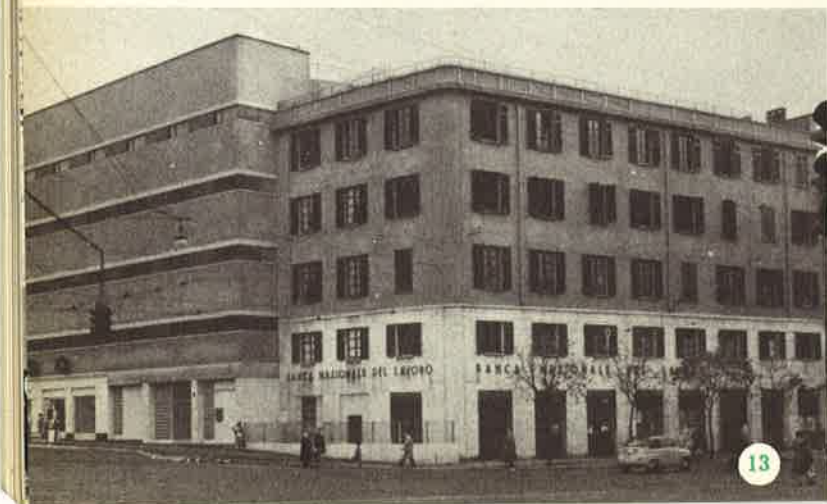
L'Opera è nata e si è sviluppata in un'atmosfera tutta mariana. A Legnano, nella località « Mazzafame », dove i legnanesi inflissero al Barbarossa una memorabile sconfitta, è sorto il primo Tempio, eretto in Italia e nel mondo, dedicato alla Vergine SS.ma, venerata come Madre degli Orfani. E' una solida costruzione in cemento armato, con un'ampia navata centrale e due laterali. La chiesa fu benedetta dall'Arcivescovo di Milano, S. E. il Card. Giovanni Montini.







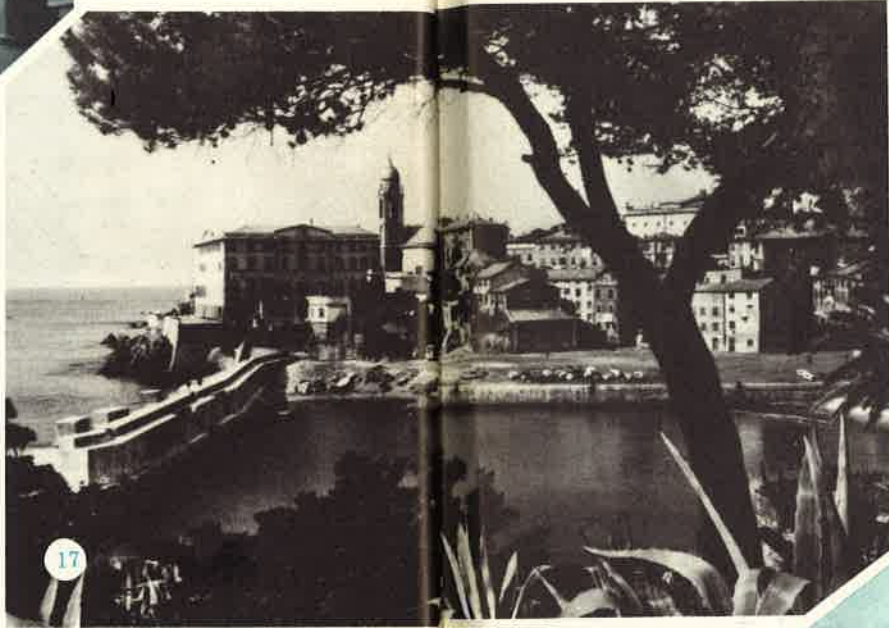
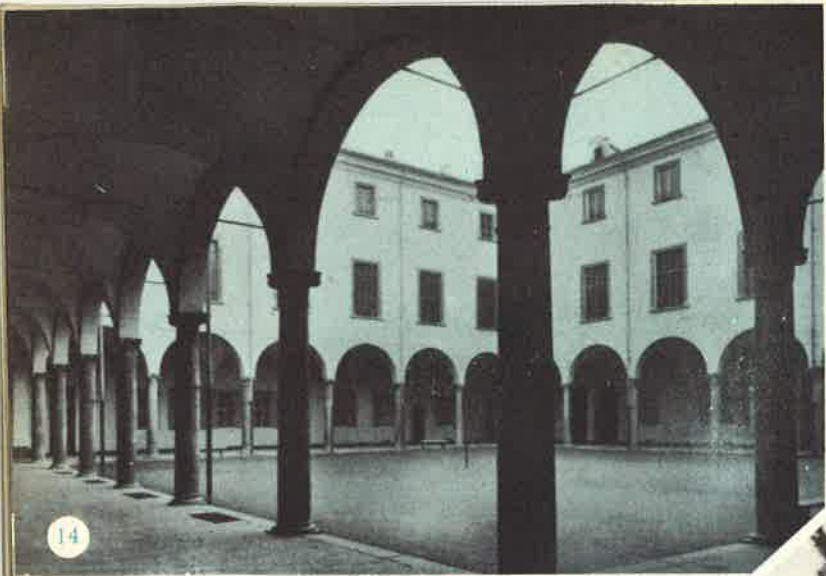




## indice delle illustrazioni

- 1 Pescia (Pistoia): seminario minore della Provincia Romana.
- 2 Corbetta (Milano): seminario minore della Provincia Lombardo-veneta.
- 3 Camino Monferrato (Alessandria): seminario filosofico.
- 4 Cherasco (Cuneo): seminario minore della Provincia Ligure-piemontese.
- 5 Somasca (Bergamo): Cappella del noviziato.
- 6 Rapallo (Genova): istituto S. Girolamo Emiliani e piccolo seminario per fratelli coadiutori.
- 7 La Ceiba (Repubblica del Salvador-A. C.): noviziato.
- 8 Treviso: orfanotrofo Emiliani e piccolo seminario della Provincia Lombardo-veneta.
- 9 Como: orfanotrofo della SS. Annunciata.
- 10 Albano (Roma): centro S. Girolamo Emiliani.
- 11 Belfiore (Foligno): piccola casa dell'orfano.
- 12 Grottaferrata (Roma): casa « Pino »: una camera da letto.
- 13 Milano: istituto « Uselli » per orfani.
- 14 Casale Monferrato: collegio « Trevisio » e piccolo seminario della provincia Ligure-piemontese.
- 15 Caldas De Reyes (Spagna): collegio « S. Fermin ».
- 16 Narzole (Cuneo): villaggio dell'orfano.
- 17 Nervi (Genova): collegio Emiliani.
- 18 La Guardia (Spagna): istituto PP. Somaschi.









21



22



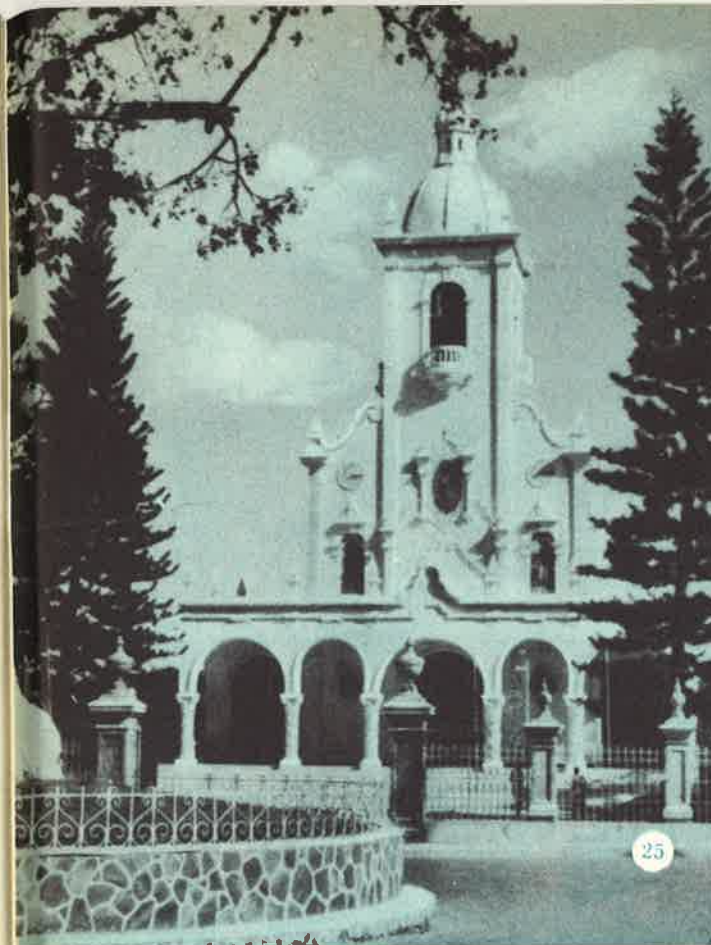
23



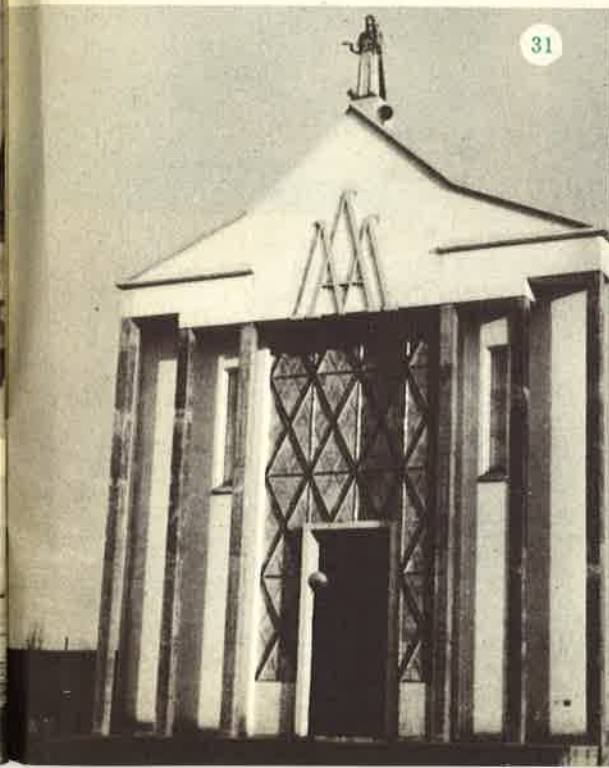
24



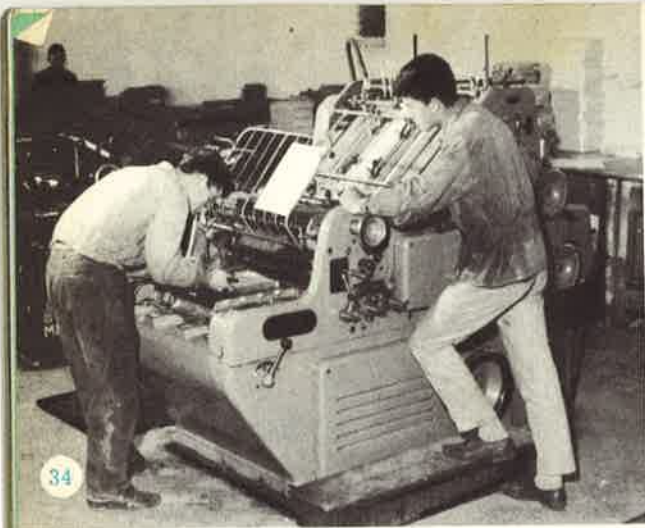
- 19 Como: collegio « Gallio ».
- 20 Bellinzona (Svizzera): collegio « Francesco Soave ».
- 21 Genova: parrocchia di S. Maria Maddalena.
- 22 Como: parrocchia della SS. Annunciata.
- 23 Treviso: parrocchia di S. Maria Maggiore.
- 24 Cherasco (Cuneo): parrocchia di S. Maria del Popolo.
- 25 La Ceiba (Repubblica del Salvador - A.C.): santuario di N. Signora di Guadalupe.
- 26 Casale Monferrato: Collegio Treviso: la Cappella.
- 27 Guacotecti (Repubblica del Salvador - A.C.): seminario minore della vice-provincia Americana.
- 28 La Ceiba (Repubblica del Salvador - A.C.): istituto Suore Somasche.
- 29 S. Salvador (Repubblica del Salvador - A.C.): parrocchia del Calvario.
- 30 Rapallo: orfani al mare.
- 31 Mestre (Venezia) :parrocchia del Cuore Immacolato di Maria.
- 32 Foligno: collegio « Sgariglia ».
- 33 Roma: basilica dei Santi Bonifacio ed Alessio e seminario teologico.
- 34 Rapallo: istituto S. Girolamo Emiliani: orfani al lavoro in tipografia.
- 35 Rapallo: collegio S. Francesco: Corridoio di accesso agli uffici.
- 36 Courmayeur: villa estiva dei Padri Somaschi.
- 37 Como: Orfanotrofio SS. Annunciata: orfano in officina di meccanica.
- 38 Treviso: orfanotrofio Emiliani: aula di disegno.











Numero speciale illustrativo dell'ordine dei PP. Somaschi - Testo a cura di P. Sebastiano Raviolo c.r.s. - Anno II - N. 4-5 - Luglio-Ottobre 1960 - Pubblicazione bimestrale per gli amici dei Padri Somaschi  
Con il permesso dei Superiori  
Ars Graphica Presbyterium Editorialis s.r.l. - Via Giustiniani 15/A - ROMA - Tel. 565-262  
Direttore Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Spedizione in abbon. postale - Gruppo IV  
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959)